

## CXXIX.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 3 MARZO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## I N D I C E.

<b>Atti vari.</b> . . . . .	<i>Pag.</i> . . . . .	5638
<b>Bilancio dell'entrata</b> ( <i>Seguito e fine della discussione</i> ) . . . . .		5598
BERGAMASCO, <i>relatore</i> . . . . .		5619
CAMERONI . . . . .		5605
CAVAGNARI . . . . .		5608
FERRARIS MAGGIORINO . . . . .		5623
GRAZIADEI . . . . .	5598-5607-24	
SALANDRA, <i>ministro</i> . . . . .		5612
<b>Comunicazione</b> ( <i>Ringraziamenti</i> ) . . . . .		5588
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):		
Tassa sulla fabbricazione di apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi (ARLOTTA). . . . .		5597
Miglioramento economico a favore del Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti (BETTOLO). . . . .		5597
Monumento al generale Cialdini ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .		5597
Conversione in legge di decreti reali (SALANDRA) . . . . .		5605
Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione (DANEQ). . . . .		5605
Concorso dello Stato nella spesa per la IX esposizione internazionale d'arte di Venezia (Id.) . . . . .		5605
<b>Interrogazioni:</b>		
Corso di pedagogia infantile nelle università:		
CASALINI. . . . .		5590
LUCIFERO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		5590-91
Cooperativa delle case popolari di Alassio (ricchezza mobile):		
CARBONI-BOJ, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		5691-92
CASALINI . . . . .		5592
Abolizione del lavoro notturno nella panificazione in Torino:		
CASALINI. . . . .		5593-94
CODACCI-PISANELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		5593-94
Insegnanti dei collegi reali delle fanciulle:		
BASLINI . . . . .		5595
LUCIFERO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .		5594
Servizio di pubblica sicurezza in Bergamo:		
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	5596
ROTA ATTILIO . . . . .		5596
<b>Mozione</b> ( <i>Lettura</i> ):		
Linee telefoniche interurbane (BIGNAMI) . . . . .		5637
<b>Osservazioni e proposte:</b>		
Lavori parlamentari . . . . .		5637-38
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Lettura</i> ):		
Abrogazione dell'articolo 26 della legge 19 luglio 1909 sull'istruzione superiore (CAVAGNARI). . . . .		5588
Sulle nomine agli alti gradi della magistratura (SACCHI). . . . .		5588
Aggregazione di talune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (CALLAINI) . . . . .		5589
Tombola a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno (BALDI). . . . .		5589
Costituzione in comune delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova, ora aggregate al comune di Casalmaggiore (MARAZZI) . . . . .		5589
Modificazione della tabella A annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 406 (GALLINI) . . . . .		5589
Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (SANARELLI) . . . . .		5589
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):		
Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari (BOSARELLI). . . . .		5605
Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado (BATTAGLIERI) . . . . .		5607
Autorizzazione di spesa sul capitolo 30, carabinieri reali, del bilancio dell'a guerra 1909-10 (Id.) . . . . .		5607
Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea (FALETTI) . . . . .		5607
Autorizzazione per la vendita al comune di Bergamo della caserma Vittorio Emanuele II in quella città (GIOVANELLI E). . . . .		5607
Vendita al comune di Genova di immobili demaniali (Id.) . . . . .		5607

Variazioni in alcuni capitoli del bilancio del Ministero della guerra 1909-1910 (P. A. S.) Pag. . . . .	5637
Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi (TEDES. O) . . . . .	5638
Maggiori assegnazioni su capitoli del bilancio di agricoltura (CASCIANI) . . . . .	5638
Acquisto dell'area occorrente alla costruzione dell'edificio ad uso della sezione generale nel nuovo porto fluviale di Roma (FASCE) . . . . .	5608
<b>Ritiro</b> di un disegno di legge. . . . .	5597
Requisizioni militari marittime (BETTOLO) . . . . .	5597
<b>Ritiro</b> d'interrogazioni . . . . .	5596
<b>Verificazione</b> di poteri (Convalidazioni):	
Elezione del collegio di Poggio Mirteto (Giovanni Amici) . . . . .	5608
Elezione del collegio d'Imola (Antonio Graziadei) . . . . .	5608

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Petizione.

PRESIDENTE E. Si dia lettura del sunto di una petizione.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

7016. Il sindaco del comune di Caramanico trasmette la deliberazione di quella Giunta municipale la quale fa voti che il disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali non venga approvato dal Parlamento così come è proposto in considerazione dei danni che esso apporterebbe alle finanze dei comuni.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Valli, di giorni 2; Finocchiaro-Aprile, di 10; per motivi di salute, l'onorevole Gattorno, di giorni 10.

(Sono concessuti).

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico il seguente telegramma:

« Questo capoluogo del collegio rappresentato dall'estinto onorevole Francesco Tripèpi ringrazia per mio mezzo Vostra Ec-

cellenza delle vive condoglianze della onorevole Camera, partecipatemi con telegramma, per l'immatura perdita verificatasi.

« Nell'associarsi al luttuoso avvenimento, partecipo che questo Consiglio, nella odierna tornata, sospese a mia proposta la trattazione degli affari in segno di lutto, innalzando la bandiera abbrunata.

« Il sindaco di Melito Porto Salvo

« PATAMIA »

#### Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si leggano le proposte di legge che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

**Proposta dei deputati Sacchi, Barzilai, Bonicelli, Colosimo, Da Como, De Nava, Fani, Finocchiaro-Aprile, Frugoni, Gallina, Edoardo Giovanelli, Pavia, Pescetti, Ronchetti, Vicini.**

#### Articolo unico.

Alla nomina dei consiglieri di Corte di cassazione, dei presidenti di sezione di Corte d'appello e dei sostituti procuratori generali di Corte di cassazione potrà essere fatto luogo per i magistrati di grado immediatamente inferiore, già scrutinati dalla cessata Commissione consultiva, secondo i criteri, di cui all'articolo 38 della legge 14 luglio 1907, n. 511, in concorso cogli altri magistrati aventivi diritto a norma dell'articolo 25 della legge medesima.

#### Proposta di legge del deputato Cavagnari.

##### Art. 1.

L'articolo 26 della legge 19 luglio 1909 sull'istruzione superiore è abrogato.

##### Art. 2.

I professori ordinari e straordinari collocati a riposo in dipendenza della citata legge hanno diritto alla pensione da liquidarsi in base al nuovo stipendio.

##### Art. 3.

I professori che in applicazione dell'articolo 26 abrogato dalla presente legge siano rimasti in funzione nonostante i 75 anni di età, rimarranno in carica per un quinquennio a partire dalla legge 19 luglio 1909.

I professori che avessero a compiere il 75° anno di età durante il quinquennio di cui sopra resteranno in carica fino al compiere dello stesso quinquennio.

**Proposta di legge del deputato Sanarelli - Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano.**

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa di bollo ed imposta, ed in ispecial modo da imposte di bollo e registro, a favore degli Ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano, una tombola telegrafica per la somma di lire 1,000,000, il cui ricavato netto dovrà ripartirsi in parti uguali fra gli ospedali suddetti.

**Proposta di legge dei deputati: Gallini, Ludovico Fusco, Speranza, Pais, Scaglioni, Camillo Mancini, Faelli, Soulier, Aguglia, Palma, Mezzanotte, Rienzi, Gucci-Boschi, Gerardo Capece-Minutolo, Di Lorenzo, Testa-secca, Buccelli.**

*Il n. 7 della tabella A annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 406 è modificato come segue: 7° Ex deputati che abbiano fatto parte di almeno cinque legislature.*

**Proposta di legge del deputato Marazzi.**

*Art. 1.*

Le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova ora aggregate al comune di Casalmaggiore sono costituite in comune sotto la denominazione Rivarolo del Re ed Uniti.

*Art. 2.*

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale a tutte le disposizioni che conseguono alla presente legge.

**Proposta di legge del deputato Baldi. — Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro, di Gatteo, di Sogliano a Rusicone, Longiano, Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna, e per gli asili infantili di Montiano e di Gambettola.**

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni e qualsiasi tassa ed imposta, una tombola telegrafica

a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro, di Gatteo, di Sogliano a Rusicone, Longiano, Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna, e per gli asili infantili di Montiano e di Gambettola, per la somma di lire 1,500,000 da ripartirsi in ragione di popolazione.

La tombola telegrafica sarà regolata da un piano che dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze.

**Proposta di legge dei deputati Callaini, Pescetti, Rosadi, Pieraccini, Calamandrei, Sanarelli, Berti, Landucci. — Aggregamento di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze.**

*Art. 1.*

Sono aggregate al comune di Firenze le seguenti zone di territorio, facenti parte del comune di Fiesole:

- a) le frazioni di Settignano, di Rovezzano e del Pellegrino da Careggi-Lastra;
- b) parte delle frazioni di Sveglia e di Compiobbi, e cioè, della prima quella parte che costeggia più direttamente il torrente Mugnone e comprende la parrocchia di Basciano e la maggior parte di quella di S. Andrea a Sveglia; e della seconda quella situata nel versante dell'Arno e che comprende la parrocchia di Quintale, Torri, Pontanico, Terenzano e porzione di quella di Valle;
- c) parte delle parrocchie di Coveniano e Mensala.

*Art. 2.*

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge.

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Casalini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda di integrare gli insegnamenti del corso di perfezionamento per licenziati dalle scuole normali, annesso alle regie Università, con un corso di pedagogia infantile, affinché il diploma rilasciato sia realmente valevole per l'ammissione ai concorsi per l'ufficio di ispettrice, e di concedere — in via transitoria — l'ammissione ai predetti concorsi alle direttrici didattiche che non posseggono il diploma froebeliano,

assoggettandole ad una prova orale di pedagogia infantile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

LUCIFERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, al fine di prepararli all'ispettorato ed alla direzione didattica, fu istituito presso le Università del Regno in esecuzione dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1904, e, principalmente, fu determinato dal regio decreto 10 febbraio 1905, modificato con altro decreto del febbraio 1906.

Ho voluto citare tutte queste date affinché l'onorevole Casalini ricordi, non già affinché sappia, poichè lo sa quanto me, e meglio di me, che i mutamenti, che chiede, non sono affatto di indole regolamentare, e quindi non può soltanto la buona volontà del Governo apportarli. Alcune di queste norme sono date per legge, altre per decreto reale e le ultime, infine, per un regolamento, il quale, essendo stato fatto per delegazione legislativa, ha anche esso valore di legge.

Dopo questo, che proverebbe la difficoltà di accontentare i desideri che l'onorevole Casalini espone, io dirò che integrare gli insegnamenti presso le regie Università, occorrenti per sostenere l'esame di direttore didattico e di ispettrice, con l'insegnamento di pedagogia infantile, importerebbe che presso le regie Università fosse, non solo, impartito l'insegnamento, il che potrebbe forse avvenire senza troppa fatica, ma esistesse anche un giardino di infanzia, poichè l'onorevole Casalini sa come in queste cose non basti la teoria, ma occorra principalmente la pratica.

Infatti il solo modo per ottenere questa abilitazione e presentarsi all'esame è appunto di fare il corso pratico di un anno, voluto dall'articolo 13 del regolamento 13 ottobre, che ho citato, al quale corso possono presentarsi tutte le abilitate all'insegnamento elementare.

L'altro provvedimento invocato, che sarebbe quello di dare con una disposizione transitoria la facoltà di essere ammessi agli esami, anche a coloro, che non avessero ottenuto questo diploma, urterebbe contro il regolamento suddetto, il quale nell'articolo primo dice che le nomine si fanno solo in seguito a concorso per titoli e per esame, e nell'articolo secondo stabilisce che le

aspiranti debbono presentare, oltre i titoli richiesti per gli ispettori, anche il diploma di maestre giardiniere per gli asili infantili.

Finalmente vi è un'altra difficoltà d'indole tutt'affatto, diremo così, universitaria. Occorrerebbe mettersi d'accordo con i professori, che dettano nelle regie Università, per sapere se sarebbero disposti a dare insegnamenti di igiene infantile. Per qualcuno di questi professori, e forse dei maggiori, posso assicurare l'onorevole Casalini che non vi è alcuna disposizione ad accettare questo nuovo insegnamento.

Mutare due misure regolamentari e legislative, che non sono vecchie che di tre anni perchè del 1907, presentare un disegno di legge, che modifichi in questo senso largamente una legge, non pare per ora assolutamente indispensabile al Governo, e non pare perchè basterebbe, come ho detto testè, frequentare per un anno solo un asilo infantile, dove ci sia l'insegnamento froebeliano, per poter presentarsi ai concorsi ed ottenere quella abilitazione, alla quale senza questa frequenza non si può aspirare.

L'onorevole Casalini vede che non è grande l'inconveniente, poichè si tratta di un anno solo di frequenza, e quando si pensi che occorrono ben sei anni di insegnamento da parte delle maestre per potersi presentare a quell'esame, un anno di frequenza in un asilo froebeliano, che può anche essere fatto durante i sei anni dell'insegnamento, non dà molta molestia alle aspiranti, e nello stesso tempo rende più salda quella compagine regolamentare, che in Italia è fiacca di sovente, principalmente per le difficoltà fra le quali si svolge.

Queste sono le considerazioni per le quali, nello stato attuale della questione, non crediamo che si debbano mutare nè regolamenti nè leggi, e riteniamo si debba attendere invece che dalla esecuzione di questi si possa ottenere un corpo di ispettori e di ispettrici che risponda alle finalità per le quali la legge è destinata.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. All'onorevole sottosegretario di Stato, nella diligente e cortese relazione che mi ha fatto, è sfuggita una circostanza molto importante, e, secondo il mio modesto avviso, anche assai grave.

Nel decreto del primo febbraio 1906 è detto in modo chiaro ed esplicito che il corso di perfezionamento istituito presso

le regie Università è destinato allo scopo di preparare le insegnanti all'ufficio d'ispettorato didattico ed alla direzione didattica delle scuole. E nel certificato che, in fine di anno, viene rilasciato alle frequentatrici del corso di perfezionamento, è detto chiaramente che il diploma medesimo è valevole per l'ammissione ai concorsi per l'ufficio di ispettore scolastico.

Quindi, per mezzo del regolamento e per mezzo anche del certificato di diploma, si dichiara esplicitamente a queste insegnanti che hanno la facoltà e il diritto di adire ai concorsi per la ispezione e per la direzione didattica.

Viceversa che cosa avviene? Dai concorsi che si aprono per i posti di ispettrici e direttrici queste signore, che hanno frequentato i corsi, e che hanno avuto il diploma regolare, sono completamente escluse, perchè non hanno il diploma dei corsi froebeliani; di modo che, in altre parole, l'amministrazione viene ad incoraggiare la frequenza ad un corso di perfezionamento, facendo balenare una speranza, ed al momento buono questa speranza è completamente distrutta da una posteriore, successiva disposizione. È un vero e proprio inganno che si fa al personale insegnante, onde è necessario modificare questo sistema affatto inorganico, o togliendo l'obbligo del corso froebeliano o introducendo un insegnamento complementare, come ho chiesto.

Certamente la soluzione che ho prospettato è soltanto provvisoria, per togliere la cattiva impressione che si tratti di un inganno, indubbiamente non voluto, da parte del legislatore; ma a me pare che il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe studiare una riforma più larga e più organica.

In altre parole bisognerebbe studiare e vedere se non sia il caso di separare nettamente la ispezione delle scuole elementari dalla ispezione degli asili d'infanzia. In questo modo si eliminerebbe l'inconveniente che oggi lamento, perchè non occorrerebbe più per l'ispezione delle scuole elementari avere lo speciale certificato di insegnamento froebeliano, e si aprirebbe anche una carriera alle insegnanti degli asili d'infanzia delle scuole froebeliane, che attualmente hanno completamente chiusa ogni carriera dinanzi a sè.

Quindi, non potendomi dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni negative dell'onorevole sottosegretario di Stato, oso sperare che, avendo accennato in duplice modo il

problema, il Ministero vorrà preoccuparsi di queste due soluzioni, e proporre alla Camera l'una o l'altra, affinchè sia eliminato l'inconveniente lamentato.

LUCIFERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Faccio notare all'onorevole Casalini che, per l'articolo secondo del regio decreto 19 aprile 1906, è assolutamente stabilita la frequenza alle scuole froebeliane. Quindi non si può dire esservi un inganno per coloro che si presentano agli esami, perchè, se il decreto, in base al quale si presentano, è del 1° febbraio 1906, il decreto in forza del quale debbono dimostrare di aver frequentati gli asili froebeliani è del 19 aprile 1906. Come vede, dopo tre mesi, è stato fatto un altro regolamento, che non faceva che stabilire una norma di base per l'ammissione all'esame.

Consento invece nell'ultima parte del discorso dell'onorevole Casalini, e se non volessi abbreviare la mia risposta direi che la questione sollevata da lui si attiene a tutto intero il problema dell'educazione infantile; e poichè questo è un problema che urge studiare, e, per quanto possibile, risolvere, anche delle osservazioni dell'onorevole Casalini sarà tenuto il debito conto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalini al ministro delle finanze, « per sapere se approvi le interpretazioni restrittive e estremamente fiscali che ha dato l'agenzia delle imposte di Albenga, nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, a tutto danno della Cooperativa case popolari di Alassio.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se l'onorevole Casalini avesse prestato benevolo ascolto agli ammonimenti del nostro illustre Presidente non mi avrebbe cacciato in un ginepraio da cui non posso uscire.

La sua interrogazione è così generica che non so come rispondergli. Egli non interroga su un fatto specifico dell'agenzia di Albenga ma chiede: « per sapere se approvi l'interpretazioni restrittive ed estremamente fiscali che ha dato l'agenzia delle imposte di Albenga nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile a tutto danno della cooperativa case popolari di Alassio...

CASALINI Ma è una cosa specifica!

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma ella non l'accenna.

CASALINI. Poteva informarsi!

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se poi l'onorevole interrogante accenna al caso di una divergenza insorta per un mutuo fatto alla cooperativa di Alassio, dirò che questo caso fu già deciso dalla Commissione comunale per i redditi di ricchezza mobile, e si trova ora alla Commissione provinciale di ricchezza mobile; e in ultima analisi andrà alla Commissione centrale.

Se l'onorevole amico Casalini crede che quando una questione è sottoposta alla decisione della Commissione cui la legge ha demandato questa controversia si possa discutere qui nella Camera, io posso anche rispondere; ma io lo pregherei di non insistere nella sua interrogazione, e di lasciare che i corpi competenti emettano liberamente le loro decisioni, che potrebbero essere compromesse, sia con le dichiarazioni che egli potrebbe fare, come con quelle che io potrei contrapporre. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. A me pare che l'interrogazione, come fu presentata, sia redatta nel modo più tassativo. Nè potrebbe essere più esplicita di come venne formulata, perchè io ho parlato di interpretazioni restrittive ed estremamente fiscali nei rapporti con la cooperativa case popolari di Alassio, e siccome non esiste che una cooperativa sola, e non esiste che una interpretazione sola della legge in rapporto con questa cooperativa, evidentemente la cosa era assolutamente indubitabile.

Ma, l'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto, oltre il rilievo cui ho accennato, un secondo rilievo che riguarda l'interpretazione del caso e tutti i successivi ricorsi alle varie Commissioni di revisione.

Orbene io mi sono preoccupato non di portare qui una questione che ancora fosse per il giudizio definitivo innanzi ad una Commissione, ma mi sono preoccupato dei criteri restrittivi e sommamente fiscali di un dipendente del Ministero delle finanze. So benissimo che le Commissioni di ricorso potranno anche dar ragione alla Cooperativa di Alassio, ma voglio sapere dal Governo se sia ammissibile che, per una legge chiara e per disposizioni tassative, le piccole Cooperative per le case popolari debbano

spendere denaro e perder tempo per passare attraverso un'infinità di ricorsi, mentre, con una semplice dichiarazione da parte del ministro delle finanze, tutte le seccature potrebbero essere completamente eliminate.

Ci troviamo appunto nel caso di una vera persecuzione fiscale, ed io chiedo che l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze se ne preoccupi, e dia disposizioni chiare ed esplicite in materia.

Io ho già portato dinanzi alla Camera la questione dell'interpretazione dell'articolo 9 della legge sulle case popolari, nei riguardi dei mutui fatti per le società e gli enti di case popolari, e ho avuto la fortuna di avere dalla parte mia il Ministero della agricoltura e la sfortuna di avere invece una dubbiosa interpretazione dal Ministero delle finanze.

Oggi siamo di fronte al medesimo caso. L'agenzia delle imposte di Albenga interpreta questo articolo 9 in modo assolutamente estraneo agli intendimenti del legislatore e viene ad obbligare al pagamento della ricchezza mobile una piccola cooperativa, in modo assolutamente indebito.

Un altro criterio equivoco è quello adottato dalla medesima agenzia che impone la tassa di ricchezza mobile per interessi esatti in un anno per deposito fatto a conto corrente alla cassa popolare locale.

L'agente delle imposte considerò questo interesse come un reddito, mentre evidentemente il reddito delle società cooperative e di qualunque altra azienda è quello che risulta non da un'operazione singola, ma da tutti gli affari sociali dell'anno.

Queste interpretazioni sono così fiscali che debbono assolutamente essere repressi; e voi non dovete costringere le piccole cooperative a ricorrere dinanzi alle varie Commissioni per avere quella giustizia che potreste dare con una semplice vostra circolare.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io avevo pregato l'onorevole Casalini di evitare questa discussione, ma giacchè egli mi trae ad essa debbo dirgli che ha posato la questione in un modo affatto contrario alla disposizione di legge. L'articolo 4 e l'articolo 9 della legge, da lui invocato, che cosa dicono? Che quando gli istituti cooperatori fanno dei mutui non debbono pagare tasse di ricchezza mobile.

Ma il caso da lui portato qui è ben diverso, perchè chi ha fatto il mutuo non è la cooperativa di Alassio: essa lo ha invece ricevuto. (*Interruzione del deputato Casalini*).

L'articolo 61 parla di chi fa mutui, ma non di chi riceve mutui; e se ella l'ha dimenticato io sono in obbligo di ricordarglielo.

Lo ripeto, il caso è diverso: la cooperativa d'Alassio non ha fatto il mutuo, ma l'ha ricevuto, e quindi deve pagare.

CASALINI. Ma niente affatto!

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si metta lei d'accordo con la legge; ella ha presentato una interrogazione, che non ha fondamento.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Casalini al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e come è applicata a Torino la legge sul lavoro notturno nell'industria della panificazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Consiglio comunale di Torino cercò di attuare il divieto del lavoro notturno nella industria della panificazione anche prima che fosse pubblicata la legge 28 marzo 1908. Pubblicata detta legge, fece fare esperimenti per dimostrare che nemmeno per il rinfresco dei lieviti era necessario il lavoro notturno e lo spostamento dell'orario normale.

Nell'attuazione della legge si manifestò però qualche difficoltà sia per i luoghi distanti dalla città, in cui sono situati alcuni forni, sia per la esigenza speciale della fabbricazione dei grissini.

Tuttavia, con l'intervento dell'ispettorato del lavoro coadiuvato dall'autorità di pubblica sicurezza, siamo giunti ad una attuazione abbastanza soddisfacente della legge, quantunque non ancora completa ed incontrastata, giacchè appunto per la fabbricazione dei grissini perdura qualche difficoltà e qualche dissenso.

Alcuni operai ed industriali hanno chiesto che sia prorogato l'orario notturno protrahendosi il lavoro fino alle 23, perchè nei medesimi forni si deve procedere alla preparazione dei grissini dopo essersi provveduto alla panificazione ordinaria; mentre invece altri industriali ed operai addetti alla pre-

parazione dei grissini, si oppongono a questo prolungamento di orario.

La questione è allo studio e sarà sottoposta al Comitato permanente del lavoro in una delle sue prossime adunanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. Debbo dichiarare che, disgraziatamente, la importante legge per il riposo notturno dei panattieri non ha avuto finora nella città di Torino una applicazione integrale, anzi ha avuto una applicazione molto parziale a danno degli operai e di quei principi di legislazione sociale, che noi vogliamo introdurre nel nostro paese a beneficio della salute dei lavoratori e della loro elevazione morale.

Anche recentemente, per invito della federazione degli operai panattieri, l'ispettorato del lavoro di Torino ha fatto un'inchiesta nei vari laboratori ed ha trovato che in una parte di essi la legge non era applicata, ed a risultati anche peggiori si verrebbe se questa indagine si compisse periodicamente ed in modo più ampio di quello che ora sia possibile fare.

Se l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà fare assumere informazioni in proposito ne ritrarrà la mia stessa convinzione.

Questa mancanza di applicazione è dovuta a due cause; anzitutto alla insufficienza numerica del personale addetto all'ispettorato che non permette di fare frequenti visite nei vari forni, e poi alla poca chiarezza dell'articolo 6 della legge che riguarda l'intervento dell'autorità comunale.

In tutto il circolo di Torino si hanno tre soli ispettori, che devono provvedere, oltre al Piemonte, alla Liguria ed alla provincia di Massa e Carrara; da ciò deriva che questo numero così esiguo di ispettori non può fare il numero di visite che sarebbe necessario.

L'ispettorato di Torino ha chiesto l'intervento dell'autorità comunale secondo quanto è stabilito dall'articolo citato; ma essa ha esplicitamente dichiarato di non voler dare le proprie guardie civiche per coadiuvare gli ispettori, perchè la legge parla di intervento dell'ufficio comunale, degli ufficiali di polizia, ma non dei vigili urbani e così, per l'oscurità della legge, l'ispettorato si trova preclusa la via ad una seria applicazione della legge stessa.

Io credo perciò che occorra anzitutto curare l'approvazione del disegno di legge sull'ispettorato del lavoro presentato dal

precedente Ministero, ed in secondo luogo chiarire la disposizione di legge in modo che le autorità comunali prestino tutto il loro aiuto all'ispettorato del lavoro e la legge abbia sincera e larga applicazione; come era intendimento della Camera e come è desiderio delle classi interessate.

**CODACCI-PISANELLI**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CODACCI-PISANELLI**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Aggiungo all'onorevole Casalini che il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro sarà esaminato dagli Uffici giovedì prossimo.

Per le nuove informazioni che l'onorevole Casalini ha dato, ordinerò che si facciano nuove indagini e che il quesito da lui posto innanzi alla Camera sia portato anch'esso dinanzi al Comitato permanente del lavoro.

**CASALINI**. Ringrazio.

**PRESIDENTE**. Segue l'interrogazione degli onorevoli Baslini, Greppi, Messedaglia al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i suoi intendimenti sulle domande avanzate dagli insegnanti dei Collegi reali delle fanciulle per ottenere che i loro stipendi siano messi in relazione con quelli degli altri insegnanti governativi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**LUCIFERO**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Gli istituti di educazione femminile in Italia sono in una condizione speciale: essi non sono armonizzati, come sarebbe desiderabile, con altri istituti di educazione.

Noi, per esempio, abbiamo le nostre scuole superiori femminili le quali aspirano ad essere istituti universitari, ed invece non sono riuscite ad esserlo che per un lato solo, quello di poterci fare avere a colleghi nel Parlamento gli insegnanti delle scuole stesse: per tutto il resto non si riconosce che sia pari all'insegnamento universitario quello che si impartisce nelle scuole superiori femminili.

La stessa questione si può dire avvenga per le scuole medie e per gli educandi femminili che si avvicinano per le finalità e pel contenuto dell'insegnamento alle nostre scuole medie, ma che però non sono neppure pareggiati ad esse.

Quindi la legge che ultimamente regolò tutta la materia dell'insegnamento e degli insegnanti delle scuole medie, non potè dettare norme precise per quanto riguardasse gli insegnanti delle scuole medie femminili, tranne l'articolo primo che ordina che gli insegnanti siano nominati per concorso. Per il resto in nessun articolo gli educandi sono nominati.

Così dalle discussioni parlamentari non un discorso, non una frase, non un accenno si rileva che faccia notare che ad essi dovesse essere applicata la legge generale. Ma lo stesso articolo primo che riguarda i concorsi, e che tassativamente dice che nei concorsi, così come per le scuole medie devono essere nominati i professori delle scuole femminili, non ha potuto essere applicato precisamente nello stesso modo, poichè la formazione delle Commissioni, così come la legge vuole, non consente che tutti gli insegnanti che si largiscono negli educatori femminili possano essere seriamente vagliati. Per esempio, basterebbe pensare ai lavori femminili per i quali i professori universitari non si sentono disposti a dare il giudizio loro e così anche per quella parte le Commissioni esaminatrici devono essere formate diversamente.

Ma per tutto quello che riguarda il resto, poichè nella legge non è menomamente fatto cenno di questi istituti, poichè il modo stesso come son nati e come sono andati poi successivamente evolvendosi, ha un contenuto più storico che legale, potrebbe ritenersi, come il Governo ritiene, che sia questione tale da pretendere un sollecito o almeno un non tardo provvedimento che dia norme generali e che dia quindi la relativa garanzia agli insegnanti di questi istituti. E questa garanzia non dovrebbe nemmeno limitarsi agli insegnanti esterni, ma dovrebbe in tutto regolare il personale di questi educandi, poichè quelli che meno hanno bisogno della tutela della legge, sono appunto gli insegnanti esterni, che, in gran parte essendo professori di scuole medie non femminili, hanno già ottenuto tutti quei vantaggi che la legge loro consente.

Il Governo quindi, mentre reputa che non possa applicarsi ai reali collegi femminili la legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi, crede però che sia da studiare la questione senza quegli indugi che fatalmente sogliono accompagnare la parola « studi » e presentare appena sarà possibile opportuni provvedimenti legislativi.



Questi però non dovranno rinnegare le origini storiche degli istituti di cui si tratta, che io ho voluto indagare e che veramente meriterebbero l'onore di qualche discussione, se qui non avessimo l'obbligo di tagliare corto e di arrivare al fine; non dovranno, dico, rinnegare le origini storiche e lo stesso processo storico di questi istituti, dei quali, per esempio, quello di Milano, dal 17 settembre 1908 è arrivato sino ai giorni nostri passando per quattro o cinque diversi regolamenti, e quello Uccellis, che è il più antico rimontando al 1600, ha dovuto essere regolato con una legge del 1908. Si dovranno però dare norme certe che, oltre ad assicurare agli insegnamenti un andamento che risponda ed armonizzi all'insegnamento di tutte le altre scuole medie, dia pure una garanzia alla quale hanno diritto tutti gli insegnanti, siano esterni che interni di questi educandati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baslini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BASLINI.** Malgrado gli affidamenti che l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha voluto darmi, da parte del Governo, di presentare provvedimenti speciali per aumentare gli stipendi agli insegnanti dei collegi reali per le fanciulle, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, perchè sono convinto che la legge 8 aprile 1906 sia applicabile anche a codesti insegnanti, senza necessità di ulteriori disposizioni legislative al riguardo.

E l'onorevole sottosegretario di Stato ha avuto torto di negare che il Parlamento si sia occupato, durante la discussione di quella legge, dei collegi reali femminili.

Non se ne è occupata la Camera, ma in Senato la questione fu dibattuta; ed io mi permetterò di leggere un brano della discussione avvenuta al Senato, dalla quale si rileva che ho perfettamente ragione nella mia tesi, perchè il ministro Boselli ha esplicitamente dichiarato che la legge era applicabile anche agli insegnanti esterni dei collegi reali.

E valga il vero. Nella seduta del 9 marzo 1906, il senatore Mangiagalli interpellava così il ministro della pubblica istruzione:

« Chiedo all'onorevole ministro ed all'Ufficio centrale se tra gli Istituti di educazione femminile di cui all'articolo 1° siano compresi i quattro collegi reali di Palermo, Firenze, Verona e Milano.

« Qualora non vi fossero compresi a me parrebbe legge di equità e di giustizia com-

prendervi per le ragioni che andrò accennando, quando avrò avuto una risposta allo schiarimento richiesto ».

Al che il ministro rispose: « Mi pare che occorra distinguere se si tratti di insegnamento o di convitto. In quanto riguarda i professori dedicati all'insegnamento, sì; in quanto riguarda i professori del convitto, essi saranno regolati dalla legge dei convitti ».

Replicava il senatore Mangiagalli: « Per i professori almeno delle classi superiori di detti collegi si richiedono gli stessi titoli come per i professori delle scuole secondarie.

« Le allieve che ne escono possono presentarsi alla licenza delle scuole normali e possono essere ammesse alle scuole di magistero di Firenze e di Roma, e quindi i professori dei collegi vengono a trovarsi nelle stesse condizioni giuridiche ed economiche degli insegnanti contemplati nel progetto di legge, riferentesi alle scuole secondarie normali e tecniche ».

Il ministro chiese allora: « Accetta dunque la mia interpretazione? »

E il senatore Mangiagalli soggiunse: « Accetto e ringrazio ».

Tutto questo spero possa valere per convincere l'onorevole sottosegretario di Stato, da una parte, che il Parlamento si è di questo argomento occupato e, dall'altra, che il Governo ha dichiarato, in modo formale, come la legge si riferisce anche agli insegnanti dei collegi reali delle fanciulle. (*Commenti*). Il regolamento, del resto, esplicitamente lo dichiara.

Nè vi sarebbe ragione perchè fosse altrimenti. Si richiedono agli insegnanti gli stessi titoli, si concedono effetti legali alle licenze ottenute nelle scuole superiori annesse ai collegi reali; tanto che, come notò il senatore Mangiagalli, le alunne possono frequentare, di poi, gli istituti di magistero e venire ammesse, come istitutrici, negli stessi collegi reali per cui è richiesto il diploma di maestra; perchè, dunque, non si dovrebbe usare parità di trattamento, quanto agli stipendi, a tale categoria di insegnanti?

Nè ci si venga a dire che vi è di mezzo una grossa questione di bilancio: si tratta di 20 mila lire in cifra tonda; quindi, aumentando di tale esigua somma il bilancio dell'istruzione, si metterebbero questi valorosi insegnanti nella stessa condizione dei loro colleghi, che professano in altre scuole medie. È questione di equità e di giustizia, nè, di fronte ad una precisa disposi-

zione di legge, mi pare che si possa fare altrimenti.

Ma vi è ancora di più.

Ultimamente, nel collegio reale delle fanciulle di Milano, si è verificato questo caso: un professore si è dimesso e poichè aveva due insegnamenti si è dovuto provvedere con due supplenti; ed allora il Ministero, per stabilirne lo stipendio, ha richiamato espressamente la tabella C annessa alla legge del 1906, avvertendo che essi dovevano venire pagati a norma di questa tabella. Allora si trattava di risparmiare qualche cosa e la legge era applicabile! Quando invece si tratta di far luogo ad un trattamento di giustizia a favore di questi insegnanti, la legge non si applica più! (*Commenti*). E ciò avviene con pregiudizio evidente degli istituti stessi, dai quali i migliori professori si vedono costretti ad esulare.

Ecco perchè, nonostante il mio buon volere, non posso dichiararmi soddisfatto; sicchè mi riservo, se sarà necessario, di presentare una interpellanza. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Samoggia, al ministro degli affari esteri, « sulla tutela doverosa che esso deve esercitare a favore di cittadini italiani creditori per notevoli somme verso rappresentanti di nazioni estere a Roma ».

Questa interrogazione è però stata ritirata.

Segue quella dell'onorevole Attilio Rota, al ministro dell'interno, « per sapere come intenda provvedere al servizio di pubblica sicurezza in Bergamo; servizio, che non ostante l'alacrità dei funzionari, che vi sono attualmente addetti, è, a cagione della notevole mancanza di agenti, assolutamente insufficiente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Le condizioni della pubblica sicurezza in Bergamo richiedono veramente l'attenzione del Governo. La città stessa con una lodevole e simpatica espansione sta diventando sempre più ricca, prospera, vasta avvicinandosi ai comuni limitrofi, sicchè pare che faccia con essi una città sola, mentre le condizioni della pubblica sicurezza vanno peggiorando e richiedono che il Governo ad esse si applichi con vera attenzione.

Qualche cosa è stato fatto. Io ricevetti dal prefetto, del quale avevo richiamato

l'attenzione sulle condizioni della pubblica sicurezza nella città, un rapporto in data primo dicembre, in cui mi diceva di avere disposto che tutte le notti un pattuglione di guardie e carabinieri, guidato da un funzionario di pubblica sicurezza, perlustrasse la città, spingendosi nei comuni limitrofi: da quel pattuglione il prefetto si riprometteva grandi vantaggi.

Abbiamo mantenuto al massimo, secondo l'organico, la forza degli agenti di pubblica sicurezza; abbiamo richiamato l'attenzione dell'arma dei carabinieri sulla necessità che sia anche mantenuto al massimo la forza organica stabilita per la città di Bergamo. Ma l'onorevole Rota deve tener conto delle difficoltà in cui ci troviamo: 1300 carabinieri sono mancanti alla forza organica ed egli sa che l'ingaggio non è riuscito completo: mancano inoltre 3350 carabinieri aggiunti. Abbiamo da un anno dovuto mandare nuova forza a Messina ed in Calabria per la disgrazia che ha colpito quelle regioni.

L'onorevole Rota deve tener conto delle difficoltà nelle quali noi ci troviamo; ma io posso assicurarlo che, siccome riconosciamo che un problema della pubblica sicurezza a Bergamo vi è, e che il dovere primo ed elementare di un Governo è di provvedere alla pubblica sicurezza, così nei limiti delle forze nostre e tenuto conto della mancanza di carabinieri che dobbiamo lamentare, faremo il possibile perchè le giuste esigenze della città di Bergamo vengano soddisfatte e non continui uno stato di cose che noi riconosciamo veramente che è anormale.

Spero che queste dichiarazioni soddisferanno l'onorevole Rota.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Attilio Rota ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROTA ATTILIO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue assicurazioni, che sto in attesa che vengano attuate. Ho voluto portare qui il lamento e le proteste della città linanza bergamasca per uno stato di cose intollerabile; perchè la prevenzione dei reati vi è divenuta letteralmente morta, nonostante l'alacrità dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza; e la recrudescenza di essi, specialmente dei furti, mai potuti prevenire, tardi o mai scoperti, si fa sempre più grave.

L'addurre a giustificazione la deficienza di personale anche in altre città, non vale; poichè la città di Bergamo si trova in con-

dizioni di gran lunga peggiori delle altre finitime. A Bergamo sono assegnati quaranta agenti in servizio non ve ne sono abitualmente che trenta. Da questi si devono dedurre: sei per la città alta (affatto separata dalla città bassa la quale coi sobborghi accoglie i quattro quinti della popolazione), tre per il servizio della stazione ferroviaria, due sedentari e un piantone. Restano quindi disponibili diciotto agenti, cioè nove squadre, tre per ogni turno, vale a dire sei agenti per la parte piana e sobborghi con oltre 40 mila abitanti.

A questo stato grave di cose, il Governo, consapevole dei suoi doveri, deve porre rimedio immediato con l'aumentare in Bergamo il numero degli agenti della pubblica sicurezza. *(Bene!)*

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per una tassa sulla fabbricazione di apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi.

Chiedo che, data la sua grande urgenza, sia inviato alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge per una tassa sulla fabbricazione di apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi,

L'onorevole ministro chiede che, data la sua urgenza, sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

*(Così è stabilito).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

BETTIOLO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per miglioramenti economici a favore del corpo degli insegnanti civili della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti.

M'onoro pure di presentare alla Camera un regio decreto con cui sono autorizzato a ritirare il disegno di legge: Requisizioni militari marittime.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge per miglioramenti economici a favore del corpo degli insegnanti civili della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti. Sarà stampato e distribuito.

Do pure atto all'onorevole ministro della marina del ritiro del disegno di legge: Requisizioni militari marittime.

#### Approvazione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai caduti nella battaglia di Castelfidardo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai caduti nella battaglia di Castelfidardo.

Se ne dia lettura.

DA COMO, *segretario*, legge: *(V. Stampato n. 335-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 50 mila da iscriversi in uno speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-10, quale concorso dello Stato nella spesa per un monumento da erigersi sul colle di Montecucco (Castelfidardo) in onore del generale Cialdini e dei caduti nella battaglia di Castelfidardo.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

La costruzione del monumento di cui nell'articolo precedente è dichiarata opera di pubblica utilità.

Alle espropriazioni all'uopo occorrenti sono applicabili le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892, per il risanamento della città di Napoli.

*(È approvato).*

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione sul disegno di legge:  
Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio  
finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno  
1910.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Proseguendo nella discussione generale ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

**GRAZIADEI.** Consentitemi, onorevoli colleghi, poche e modeste osservazioni relativamente all'esposizione finanziaria, fatta ieri dal ministro del tesoro, e, più in generale, relativamente alla situazione del nostro bilancio.

Ho completa la coscienza della gravità dei problemi che oso trattare e della pochezza delle mie forze; ma il mio animo è quello di un discepolo che chiede indulgenza a maestri illustri.

L'esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del tesoro è, a mio credere, un documento ponderato, preciso e soprattutto (e di questo gliene va data lode) onesto; mi pare, però, che egli abbia voluto rimanere in un terreno troppo strettamente contabile. Non comprendo perchè egli abbia evitato di trattare quei grandi problemi della vita economica nazionale, che, precisamente a proposito della esposizione finanziaria e del bilancio dello Stato, potrebbero trovare una sede tanto più utile, quanto più precisa e circostanziata. L'opera del ministro del tesoro è stata quella piuttosto di un ragioniere che quella di un uomo di Stato.

Di ciò tanto più mi dolgo, inquantochè l'onorevole Salandra è uomo da adempiere anche alla seconda delle due funzioni.

Sgombriamo, prima di tutto, il terreno da ciò in cui possiamo trovarci d'accordo. Lodo il ministro del tesoro per la creazione del nuovo titolo 3 per cento, tenuto conto del taglio troppo alto del titolo precedente; tenuto conto del fatto che questo, dato l'interesse relativamente elevato e quindi la superiorità del valore reale in rapporto al nominale, era tale da determinare un danno per i possessori sorteggiati e quindi da scoraggiare la domanda.

Credo quindi che la proposta del ministro del tesoro sia accettabile e feconda di bene.

Mi compiaccio anche che il ministro del tesoro abbia, almeno per il momento, abbandonata l'idea di aumentare le tariffe ferroviarie. L'aumento delle tariffe ferroviarie avrebbe significato un nuovo e grave onere, per il commercio e per i viaggiatori. Parimenti mi compiaccio che l'onorevole ministro del tesoro abbia presi provvedimenti equi, mantenendo gli impegni precedenti rispetto alle pensioni dei maestri e dei medici condotti.

Ciò posto, esaminiamo brevemente la situazione del bilancio, tenendo conto di quella che è la più caratteristica delle sue manifestazioni, l'avanzo od il disavanzo. Le cifre che il ministro del tesoro ha esposto ieri coincidono perfettamente con quelle della ragioneria generale dello Stato che ho avuto occasione di studiare.

Nell'esercizio 1908-909, noi già lo sappiamo, avemmo un'entrata effettiva accertata di 2 miliardi e 133 milioni, una spesa effettiva accertata di 2 miliardi e 98 milioni, ed un avanzo reale di 24 milioni o poco più.

Ora è grave già questo fatto che l'avanzo 1908-909 sia il più piccolo di tutti gli avanzi, a partire da otto anni addietro, tranne l'avanzo di 22 milioni dell'esercizio 1901-902.

Ma la situazione non troppo buona dell'esercizio 1908-909 si è venuta aggravando per il 1909-10.

Infatti le entrate effettive che allo stato di previsione erano valutate in 2 miliardi e 88 milioni, vennero poi rettificata, tenuto conto anche delle nuove leggi, in 2 miliardi e 106 milioni. D'altro canto le spese effettive, valutate da prima in 2 miliardi e 7 milioni, vennero rettificata in 2 miliardi e 63 milioni. Avremo così un avanzo di 24 milioni.

Senonchè, il ministro del tesoro, con molta sincerità, è venuto a dirci che però abbiamo, dal momento in cui quella cifra venne preventivata ad oggi, un ulteriore aumento di spesa per leggi approvate o per nuovi impegni, di nientemeno che 91 milioni. Quindi l'avanzo sarebbe completamente scomparso, se le entrate non fossero state calcolate con quella prudenza che oramai è tradizionale nella nostra finanza.

Infatti le entrate effettive per 1909-1910, anche con le cifre rettificata, vengono valutate a 2 miliardi e 106 milioni, quando le entrate effettive dell'esercizio precedente

ammontarono ad una cifra assai superiore, cioè a due miliardi e 113 milioni.

C'è dunque un margine rappresentato dal gettito delle entrate superiore alla cifra preventivata anche oggi, e questo margine ci garantisce, secondo ha detto il ministro del tesoro, un avanzo di 30 milioni.

Io credo di poter affermare che, in fondo, l'avanzo si potrebbe anche valutare a 40 milioni. Senonchè questo avanzo, sia pure in 40 milioni, verrà assorbito dalle conseguenze del terremoto calabro-siculo. Dunque da questo punto di vista risulta che il bilancio in corso non presenterà alcun avanzo, e l'unica nostra consolazione, del resto non priva di valore, è questa, che si sia potuta fronteggiare una situazione così grave come quella prodotta dal terremoto, senza ricorrere a prestiti.

Quanto all'esercizio 1910-1911, l'onorevole ministro del tesoro ha valutato un avanzo di 35 milioni, contro i quali però ha elencato nuovi oneri per 51 milioni. Si avrebbe dunque un disavanzo di 1<sup>8</sup> milioni: ma, calcolati i 10 milioni in più che daranno nel prossimo esercizio l'aumento del prezzo delle sigarette e l'aumento della imposta di fabbricazione sugli zuccheri, e tenuto conto delle maggiori entrate, si potrà raggiungere, a detta dell'onorevole ministro del tesoro, un avanzo di 7 milioni. In realtà l'avanzo sarà superiore ai 7 milioni; ma è anche vero che nel prossimo esercizio si andranno determinando altre nuove spese. In complesso la situazione dell'esercizio avvenire non è certo migliore di quella dell'esercizio in corso. Ed ancora più grave la situazione si presenta quando si consideri che coi progetti presentati avremo un aumento di spesa nell'esercizio 1911-1912 di 11 milioni, nell'esercizio 1912-13 di 24 milioni, nell'esercizio 1913-14, di 30 milioni.

La condizione è tanto grave se più si osservi che, malgrado la innegabile sincerità del ministro del tesoro, questi avanzi sono artificialmente aumentati mediante artifici contabili che da qualche anno si sono introdotti.

Molti sono tali artifici. Per citarne alcuni, noi sappiamo che negli anni scorsi, per accrescere il versamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie al tesoro, si è consentito a quell'amministrazione di prelevare delle somme dai fondi di riserva. Si sono creati dei conti particolari colla Cassa depositi e prestiti che, se fossero valutati esattamente, porterebbero a sensibili modi-

ficazioni in peggio della situazione. Si sono alienati dei consolidati, ecc, ecc.

Ma, cosa ancora più dolorosa, questo avanzo che, così scarso nell'esercizio passato, si riduce a zero nell'esercizio corrente e minaccia di essere minimo negli esercizi futuri, sussiste solo per effetto del dazio sul grano. Non voglio fare qui una disquisizione teorica intorno al dazio sul grano: mi limito a constatare che questo dazio, dal punto di vista dei consumatori, è una delle gabelle meno accettabili. Ora nell'esercizio 1907-908 il gettito del dazio sul grano è stato di 24 milioni 279 mila. Se per caso fosse rimasto su questa cifra o l'avesse di poco superata nell'esercizio 1908-909 o in quest'anno, noi non solo non avremmo avuto un avanzo, ma ci troveremmo di fronte ad un disavanzo. Se siamo arrivati al modesto avanzo di 34 milioni nell'esercizio scorso, è soltanto perchè, per cause in parte eccezionali (fortunatamente, sotto questo punto di vista), il dazio sul grano, anzichè dare 34 milioni, ha dato 82 milioni. Per il corrente esercizio il gettito fu valutato a 53 milioni nel preventivo corretto: ed è già stato portato a 63 milioni. Possiamo essere ormai certi che ammonterà ancora a qualche milione di più.

L'unica partita che veramente ha migliorato sensibilmente anche negli ultimi due anni è quella che si riferisce alla situazione del tesoro.

Non annoierò la Camera, in proposito, perchè tutti i competenti conoscono assai bene tale situazione.

Finalmente quasi non bastassero i pericoli elencati, noi abbiamo la spada di Damocle dell'esercizio ferroviario.

Il ministro ci ha ricordato come dal 1905 al 1910 noi abbiamo contratto un debito ferroviario per oltre un miliardo e cento milioni.

Ci ha detto che per il 1909-10 non si avranno più i 50 milioni di versamento dell'azienda delle ferrovie dello Stato al tesoro, — cifra già minore rispetto alle precedenti — ma avremo somme anche inferiori. Egli le valuta a 42 milioni, aggiungendo però per prudenza che forse per la strada i 42 milioni potranno diventare anche meno.

Ora, se questa è la situazione non gravissima, ma indubbiamente grave, quali sono le cause principali di essa?

Accennerò rapidamente ad alcuni dei prevalenti motivi delle condizioni che tutti lamentiamo.

Se si considerino le percentuali di aumento dell'entrata e della spesa dal 1898-99 al 1908-909, cioè negli ultimi undici esercizi, prendendo per punto di partenza il primo, abbiamo che successivamente negli anni finanziari posteriori la percentuale d'aumento della spesa è da prima sensibilmente inferiore alla percentuale d'aumento dell'entrata, ma poi viene salendo fino al punto da eguagliare e perfino superare l'aumento normale dell'entrata.

Basta ricordare le cifre di partenza e le cifre di arrivo.

Nel 1899-900, ed in rapporto all'anno anteriore, mentre la percentuale d'aumento della spesa fu soltanto di 0.45 per cento, la percentuale d'aumento dell'entrata fu di 0.80 per cento: cioè il doppio della percentuale della spesa.

Nell'esercizio 1907-908, invece, abbiamo avuto il 21.81 per cento d'aumento della spesa e soltanto il 23.20 per cento d'aumento dell'entrata; e nell'esercizio successivo nientemeno che il 30.72 per cento di aumento della spesa e soltanto il 30 per cento d'aumento dell'entrata.

Se invece di considerare le percentuali consideriamo le cifre assolute, arriviamo a questo risultato: che dall'esercizio 1898-99 all'esercizio 1908-909, cioè in undici anni, sono stati inghiottiti 455 milioni di maggior gettito delle entrate, compresi in questa cifra i 22 milioni risparmiati per la prima fase della conversione della rendita.

Dove sono andati questi 455 milioni di maggiore entrata? Si sono avuti aumenti di spesa che tutti, a qualunque settore di questa Camera apparteniamo, possiamo accettare volentieri, cioè quelli relativi all'istruzione superiore, media ed elementare, quelli relativi ai lavori pubblici e quelli relativi a certi servizi dipendenti dal Ministero dell'interno.

Il resto in gran parte è andato per la guerra e per la marina, cioè oltre 150 milioni, e per un'altra parte a favore degli impiegati. Si può calcolare all'ingrosso che gli aumenti di stipendio degli impiegati dal 1898-99 ad oggi siano saliti ad una cifra di un 200 milioni, e forse più. Per ciò che riguarda la guerra e la marina noi non possiamo fare che le riserve che tutti conosciamo; dal punto di vista nazionale e finanziario constatiamo, pur deplorandolo, il fatto. Senonchè dobbiamo anche deplorare il fatto relativo agli aumenti degli stipendi in questo senso: che non si dovevano aumentare

gli stipendi senza fare contemporaneamente una radicale riforma in tutta la nostra amministrazione.

Mi ricordo anzi che da questo stesso settore partì, per opera di uomini molto valorosi, la proposta di una Commissione d'inchiesta che avrebbe dovuto proporre un diverso ordinamento, nel suo complesso, del nostro sistema burocratico. Non so per quali ragioni il presidente del Consiglio d'allora non abbia voluto accettare questa proposta molto ragionevole ed onesta. Mi piace del resto ricordare che la Confederazione degli impiegati dello Stato ha nel suo programma la riforma dei servizi come mezzo prevalente per il miglioramento economico dei funzionari.

Insomma (e questa è l'ultima osservazione di carattere statistico che io faccio) quale è oggi la condizione nostra? Questa, che possiamo per alcuni anni ritenere chiusa l'epoca felice dei notevoli avanzi. Abbiamo avuto nel 1900-901 un avanzo di 45 milioni e successivamente fino all'esercizio 1907-908 avanzi di 22, 47, 29, 62, 86 e 36 milioni.

Ora, se abbiamo lasciato passare quel periodo senza provvedimenti veramente sani e radicali, dobbiamo riconoscere che scontiamo, e sconteremo per molto tempo ancora, gli effetti di una politica finanziaria, non ispirata a criteri organici, non illuminata dalla visione del domani, ma abbandonata al caso per caso degli appetiti parlamentari. Giacchè è di prammatica, tanto che mi meraviglio che non l'abbia fatto il ministro del tesoro, giacchè è di prammatica accennare sempre alla riforma tributaria, quando si parla della esposizione finanziaria, io non posso non deplorare, come cittadino italiano, che il presidente del passato Consiglio, il quale salì al potere alcuni anni or sono servendosi di alcuni trampolini, uno dei quali fu appunto la riforma tributaria, abbia lasciato dormire quest'ultima proprio durante il felice periodo finanziario in cui la si poteva meglio effettuare, per ripresentarla affrettatamente ed improvvisamente quel solo giorno in cui ebbe la necessità di procurarsi un alibi per non cadere sotto il peso delle convenzioni marittime. Potrà la maggioranza parlamentare conservare fede a quel capo, ma io credo che il paese e la storia giudicheranno quel capo e quella maggioranza.

Ciò posto, che cosa si può e si deve fare allo stato delle cose? Non per preconcetti, ma in seguito ad un esame obbiettivo delle

cose, io non posso assolutamente dichiararmi favorevole alle riforme finanziarie, proposte dall'attuale Gabinetto. In che cosa consistono? Anzitutto nell'aumentare l'imposta di fabbricazione dello zucchero. Io riconosco che il Ministero doveva procurarsi del danaro per fronteggiare la situazione, in vista specialmente dell'ultimo progetto sulle scuole elementari, ma non posso non deplorare che una questione così grave, come quella dello zucchero, non venga risolta in modo organico.

Non si fa che aumentare la misura fiscale dell'imposta, senza giovare in alcuna maniera al consumatore. Quanto alle sigarette io non disapprovo l'aumento del loro prezzo; ma domando: se aumentiamo la imposta sui consumi voluttuari, senza gravare contemporaneamente i non voluttuari, come faremo poi ad alleggerir questi ultimi; dove troveremo a suo tempo un margine, se lo ipotichiamo sin d'ora?

Quanto alla riforma dei tributi locali io non la posso assolutamente accettare. Riconosco la utilità di una distinzione tra le entrate dello Stato e le entrate degli altri enti pubblici; riconosco la utilità di introdurre una imposta globale progressiva sul reddito, che assorba le attuali imposte di famiglia e di focatico, lasciate ai comuni. Ma in che modo raggiunge questi due scopi il progetto dell'onorevole Sonnino? Estendendo, per ciò che riguarda le finanze dei comuni, il dazio consumo.

Esso dice ai comuni: io vi do come base ulteriore dei vostri bilanci, già troppo poggiantisi sul dazio consumo, una ulteriore estensione di questo dazio. Anzi, poichè dichiara che non si potranno aumentare le sovrimposte, se non quando il dazio consumo sarà stato accresciuto di tutto il 50 per cento sui dazi governativi, consentito dalla legge, il progetto incoraggia un vero e proprio aggravio assoluto sui consumatori.

Io sono favorevole alla imposta globale o progressiva, ma a patto che sia un mezzo per diminuire i dazi interni.

Se io ho l'imposta progressiva e non ho la diminuzione dei dazi interni, io non posso, per amore della forma, abbandonare la sostanza.

Allora a quali criteri finanziari dobbiamo ispirarci? Abbiamo ricordato che sono state migliorate sensibilmente le condizioni di molte categorie di impiegati.

Il ministro ha detto che nei suoi calcoli

ha già compreso l'aumento necessario, sebbene molto modesto, per migliorare di qualche cosa le condizioni del più umile personale delle cancellerie.

Io credo che in quel giorno, in cui si fossero migliorate le condizioni dei portallettere, non dovrebbe, per il momento, essere consentito alcun altro aumento agli impiegati dello Stato, il quale rappresentasse un carico assoluto dell'erario.

Non potrebbero essere consentiti che quei miglioramenti che rappresentassero, in seguito ad una riforma dell'ordinamento amministrativo, una specie di premio o di percentuale sugli utili di tale riforma.

Sono già state stanziare le somme, che dai competenti furono affermate sufficienti per la difesa di terra e di mare.

Sono poi in via di stanziarsi somme sensibili a favore della scuola elementare. Possiamo dunque dire che allo stato delle cose è necessario frenare l'aumento delle spese.

Parrà forse strano ad alcuni di voi che proprio da questi banchi si venga a parlare di freno all'aumento delle spese. Ma io ritengo fermamente, come modesto studioso, che tra lo sviluppo del bilancio di una nazione e quello della sua ricchezza generale debbano esistere e debbano venir rispettati certi rapporti; e che se questi si rompano, ne derivi un danno per la intiera economia nazionale, per tutte le classi sociali e quindi anche per la classe operaia. Difatti noi vediamo che in Francia dal 1870 ad oggi il bilancio è aumentato da due a più che quattro miliardi. Ora, a parte anche quel tanto di questa somma che è la conseguenza della disastrosa guerra con la Germania, è innegabile che in quel bilancio vi è un enorme aumento dovuto ad una espansione esagerata del bilancio stesso in rapporto alla economia nazionale francese. Ciò produce da una parte un incremento costante nei prezzi dei generi di consumo, dall'altra un *deficit* costante, che non può essere colmato che con continui ritocchi delle vecchie imposte, o con la creazione di imposte nuove.

Quanto alla Germania ci troviamo nelle stesse condizioni. In Germania il bilancio è talmente esagerato, in confronto della ricchezza, pur grande, di quella nazione, che assistiamo ad un continuo rincaro dei generi principali di consumo. E l'onorevole ministro del tesoro, che è uno studioso, non ignorerà che poco tempo fa è stata fatta in Inghilterra una inchiesta, dalla quale risulta che il caro della vita è molto maggiore per

gli operai tedeschi e francesi che non per quelli inglesi. Ciò è in connessione, certamente, con lo sviluppo dei bilanci francesi e tedeschi in confronto della potenzialità economica, pur grande, di quei paesi. Io, personalmente, sono favorevolissimo alla legislazione sociale; se non lo fossi, non apparterrei a questi banchi. Ma se da un lato questa legislazione sociale implica la preesistenza di una forte organizzazione sindacale, d'altra parte il suo sviluppo deve essere proporzionato alle condizioni economiche del paese. Se noi facessimo una legislazione sociale, dirò così, di lusso, noi, o avremmo una legislazione sociale tale che non potrebbe avere pratica effettuazione, e che resterebbe soltanto sulla carta, creando una reazione dannosa al progresso civile e politico delle classi lavoratrici, oppure faremmo il lavoro di Sisifo, perchè daremmo alle classi lavoratrici da una mano quello che con l'altra verremmo loro a togliere, direttamente od indirettamente, con l'aumento delle imposte.

Perchè, dato il modo come sono costituiti i nostri tributi, le imposte dirette, oltre ad un certo limite, sono pagate dai consumatori, e quelle indirette sono sempre pagate da essi.

Ciò posto, dato che le imposte indirette sono e saranno una delle basi essenziali di qualsiasi bilancio comunale o di Stato, una legislazione sociale troppo esagerata non potrà essere pagata che dalle masse consumatrici, le quali vedranno così aumentare il caro della vita e perderanno da una parte quello che avranno guadagnato dall'altra.

Ed oltre al frenare l'aumento delle spese dobbiamo introdurre radicali economie amministrative che rendano più semplici e meno costosi i nostri ordinamenti burocratici ed amministrativi. Su questo terreno sarebbe possibile fare sensibilissime economie, e soltanto per questo modo si potrebbero assicurare, in forma socialmente utile, ulteriori miglioramenti agli impiegati.

Noi dobbiamo poi rassodare e migliorare l'azienda ferroviaria dello Stato. Non è forse questa la sede più opportuna per parlarne a lungo, tanto più che dovrà venire alla Camera il disegno di legge per il nuovo Ministero delle ferrovie.

Basti per ora il semplice cenno.

Finalmente noi vogliamo una seria politica forestale e delle acque, che, seppure per il momento dovesse costare qualche cosa, certo porterebbe un grande contributo al-

l'aumento della ricchezza nazionale, quindi anche alle entrate dello Stato.

Io credo che applicando con sincerità, con continuità, con onestà, questi criteri direttivi, fondamentali, noi potremo di qui a qualche anno ritornare a quel periodo dei notevoli avanzi che furono dissipati inutilmente dal precedente Ministero.

Ma il giorno in cui avanzi alquanto sensibili si saranno verificati, nuovamente; il giorno soprattutto in cui noi avremo allontanato il pericolo gravissimo del disavanzo, pericolo che fino da oggi potrebbe ripercuotersi su molti fenomeni della vita nazionale, compreso quello del cambio, in che modo noi dovremmo impiegare gli eventuali avanzi?

Io dichiaro, (e in ciò credo concordo perfettamente anche i miei amici di partito), che noi siamo in massima favorevoli ad una radicale riforma tributaria che abbia per base il criterio di distinguere nettamente e profondamente le entrate degli enti minori pubblici dalle entrate dello Stato ed introduca una seria imposta globale, progressiva sul reddito.

Però crediamo (almeno io personalmente lo credo) che data l'enorme pressione tributaria che pesa su tutti i contribuenti, anche sui ricchi (perchè la verità è questa oggi in Italia), la questione più urgente non sia tanto quella di ripartire diversamente il carico tributario eccessivo per tutti, quanto quella di alleggerirlo nel suo complesso.

Quando l'avremo alleggerito, potremo poi caricare più una spalla che l'altra, perchè allora gli inconvenienti dello spostamento saranno certamente minori.

Inoltre io credo che il miglior modo di preparare una riforma tributaria nel senso da me accennato, sia quello di alleggerire i contribuenti mediante sgravi progressivi, perchè non si può affrontare una grande riforma tributaria se il bilancio non sia elastico, ed il bilancio non è elastico se i contribuenti siano troppo aggravati. Quindi noi siamo per la grande riforma attraverso una serie bene ordinata e bene intesa di sgravi, ed io credo personalmente che una somma ragionevole di sgravi finisca per essere in un certo senso la più comoda delle riforme: intendo una serie di sgravi che vada a vantaggio di tutti i consumatori, perchè io non crederò mai che socialismo e democrazia possano diventare sinonimo di fiscalismo.

E qui debbo fare, anche a nome dei



miei amici dell'Estrema Sinistra, alcune osservazioni, se la Camera avrà la pazienza di ascoltarmi ancora per pochi minuti.

Nell'Estrema Sinistra è avvenuto questo fenomeno utile per tutti: che visi sono fatte in questi ultimi anni grandi revisioni di idee. Noi abbiamo modificato le nostre idee sulla politica estera, le nostre idee sulla politica militare, e su molte altre cose. Ma in questo nobile fervore, in questa furia di modificazioni di idee, si è finito per abbandonare anche alcuni criteri che sostanzialmente erano buoni e che dovevano essere soltanto corretti e integrati, non tolti di mezzo completamente.

Ora, che cosa è avvenuto per gli sgravi? Che una volta la democrazia italiana non vedeva altro che gli sgravi, non faceva altro che parlare di sgravi; ora, invece chi accenni agli sgravi corre il pericolo di sembrare un sorpassato.

Evitiamo gli equivoci.

Se per sgravi si deve intendere la riduzione di tre o quattro centesimi sopra una gabella o sopra una imposta diretta, allora noi sappiamo che questi tre o quattro centesimi vengono assorbiti nell'attrito degli scambi e non si trasmettono ai consumatori. Ma quando noi facciamo degli sgravi intensamente e sistematicamente, cioè concentrando le forze finanziarie mano a mano sopra determinate voci, in modo da assicurare una sensibile riduzione del loro prezzo, allora io dico che gli sgravi così intesi sono efficaci. Coloro che non credono agli sgravi commettono due errori: il primo di ritenere che non esistano, o siano trascurabili, i vantaggi economici e finanziari degli sgravi, il secondo che gli sgravi rappresentino sempre in ogni caso una perdita secca e definitiva per l'erario. Dicono costoro: perchè dobbiamo buttar via quei danari che potrebbero servire per creare nuove funzioni e nuovi uffici di Stato?

Ora io ritengo che sarebbe un grave errore dar poca importanza agli effetti economici, finanziari e sociali di un allargamento dei consumi. Se riesce utilissima ogni intensificazione della produttività del lavoro, ogni sviluppo delle fonti produttive del paese, non riesce meno utile un aumento della capacità di consumo provocata appunto da una diminuzione dei prezzi dei generi di consumo, perchè la produzione ed il consumo sono così intimamente connessi tra di loro, che l'aumento dell'una influisce sull'altro e viceversa.

Una delle cause principali del progresso delle industrie in certi paesi è precisamente questa, che esiste un gran mercato interno, perchè i consumatori, non essendo schiacciati dal fisco possono assorbire l'aumento della produzione.

Una delle cause principali della crisi delle nostre industrie è principalmente questa, che in Italia manca un forte mercato perchè sono troppo gravati dal fisco i contribuenti, specialmente le classi popolari che sono le grandi masse.

In Inghilterra è molto più intensa che da noi la produttività del lavoro e la accumulazione dei capitali, ma è anche vero che là costano assai meno i generi di prima necessità. E questo fatto è una delle cause principali della fioritura economica e finanziaria di quel paese.

Rappresentarsi quindi una politica del lavoro come in contraddizione e contrapposto con la politica degli sgravi significa creare artificiosamente un dissenso là dove dovrebbe esistere un consenso, una coincidenza di sviluppo.

Anzi dirò di più. Io non sono liberista, perchè non sono dogmatico, e in materia di religione sono agnostico; ma ho fiducia nelle grandi energie individuali e, a parità di condizioni, tra un aumento d'imposte che allargherà un servizio di Stato di cui uno dei principali beneficiati sarà la burocrazia, o invece una somma che vada tutta a favore di sgravi di cui si gioverebbero i consumatori, io credo che nel dubbio si debba stare per la seconda soluzione, perchè i contribuenti penseranno loro nell'economia familiare a compensare se stessi, ed a giovare allo incremento economico dell'intera società.

Ed anche dal punto di vista delle classi operaie la cosa è la stessa. Tutta l'azione di resistenza che oggi in Italia è diretta fortunatamente dalla Confederazione del lavoro, a capo della quale stanno uomini di altissimo valore, a che cosa porta? Porta all'aumento del salario monetario, ma non all'aumento del tenore di vita delle classi lavoratrici, se non si tenga conto del salario reale.

Che cosa abbiamo avuto in questi ultimi anni? L'aumento dei salari monetari, ma a questo non ha corrisposto l'aumento dei salari reali, e l'effetto è stato così scarso, che oggi s'insinua nelle file delle classi operaie un certo pessimismo per quelle organiz-

zazioni e per quell'azione sistematica, che pure furono così utili per le classi operaie.

D'altra parte i maggiori organizzatori italiani sono diventati oggi favorevoli alle cooperative di consumo; ma le cooperative di consumo a che cosa servono se non possono assicurare ai consumatori vantaggi sufficienti?

D'altra parte è un grave errore di ritenere che gli sgravi rappresentino sempre in ogni caso una perdita secca, definitiva e reale. Si dimenticano due cose.

Trascuro il fenomeno dell'aumentata capacità di risparmio che si produce in seguito agli sgravi, perchè purtroppo, date le condizioni disastrose della grande maggioranza degli italiani in materia di consumo, un alleggerimento delle imposte e dei dazi non potrebbe per ora tradursi in un aumento sensibile della capitalizzazione.

Ma, limitandomi al consumo, dico che uno sgravio sensibile sopra determinati generi di prima necessità produce questi due effetti: da un lato un aumento sensibile del consumo della merce, perchè, naturalmente, costando essa di meno, molti di coloro che prima la usavano in una certa quantità, l'adopereranno in una quantità maggiore, e molti di coloro per i quali il prezzo più alto era proibitivo possono ora acquistarla; dall'altro lato anche coloro che non aumentano il consumo della merce, compreranno di più altre merci col risparmio che realizzano. Quindi o direttamente o indirettamente gli sgravi finiscono per essere non distruttivi, ma riproduttivi delle somme impiegate per essi. Sarà questione di maggiore o minor tempo; per certe merci di consumo più elastico la cosa avverrà più presto, per altre avverrà più tardi; ma in complesso in un certo termine di tempo il fenomeno avverrà sempre.

E prima di chiudere, mi limiterò a due soli esempi relativi all'Italia. Potrei citare esempi stranieri, relativi agli effetti che la riduzione delle tariffe ferroviarie postali, telegrafiche, telefoniche ha avuto in tutti gli Stati in rapporto alla finanza.

Potrei ricordare, per esempio, lo sviluppo enorme del consumo degli zuccheri in Francia in seguito al ribasso del prezzo dello zucchero stesso, mentre il bilancio francese si è già ricoperto della perdita momentanea subita a causa dello sgravio relativo.

Ma per limitarmi all'Italia, noterò che con la legge del 9 luglio 1905 l'affrancatura delle lettere interne veniva ridotta da 20

a 15 centesimi. Orbene, nell'esercizio 1905-906 si ebbe un aumento di 30 milioni di oggetti di corrispondenza chiusa ed un aumento nel gettito di 470 mila lire.

È vero che una parte di tale aumento fu data dalla trasformazione delle cartoline in queste lettere che costavano un soldo di meno, ma rimane sempre a favore della riforma un residuo netto. E esso si accentua nell'esercizio 1906-907 dove abbiamo un aumento di oggetti di corrispondenza chiusa per 12 milioni e mezzo, ed un aumento nel reddito della finanza per 698 mila lire.

Consideriamo un'altra voce su cui si è avuto uno sgravio recente, il petrolio. Dal 1901 al 1905 il consumo del petrolio in Italia era andato costantemente diminuendo e il gettito del dazio era andato pure diminuendo. Da 700 mila quintali di importazione eravamo discesi a 656,000; e, corrispondentemente da un prodotto di 33 milioni si era discesi a 31 milioni in cifra tonda.

Orbene col primo aprile 1907 si applicò la nuova tariffa, cioè la riduzione da 48 a 24 lire il quintale.

I risultati sono stati questi: nell'esercizio 1907-908 il consumo, che era prima di 656 mila quintali, salì ad 857 mila, e nel 1908-909 a 943,000 quintali. Un aumento dunque di 300,000 quintali. Quale perdita ebbe lo Stato? Il gettito che nell'ultimo anno si era ridotto a 31 milioni, nel 1907-1908 fu di 20 milioni e mezzo; nel 1908-909 di 22 milioni e mezzo.

In conclusione abbiamo avuto che i consumatori hanno guadagnato 15 milioni e mezzo e lo Stato non ha perduto che la metà della somma che si prevedeva. E poiché l'anno venturo il petrolio subirà una ulteriore diminuzione nel dazio, il consumo aumenterà ancora sensibilmente, ed aumenterà con esso il gettito fiscale, perchè il consumo del petrolio di uso commerciale avrà un maggiore sviluppo.

Del resto per una ragionevole politica degli sgravi bastano avanzi modesti. Ricordo che quando lo Stato guadagnò 20 milioni per la prima fase della conversione della rendita io feci una proposta che oggi ripeterei se fossimo ancora in tempo, quella dell'impiegare, a scopo di consolidarli, questi 20 milioni nella trasformazione di un capitale — interessi ed ammortamento compreso — di oltre 400 milioni; capitale che avrebbe potuto costituire un magnifico fondo per gli sgravi.

Concludo. Gli istituti parlamentari sembrano minacciati dal discredito. Una delle cause è che troppo spesso si parla nel Parlamento di problemi che poi non si risolvono mai. Io, nell'interesse del Parlamento, dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici, mi auguro che la riforma tributaria cessi finalmente di appartenere al novero di tali problemi. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

### Presentazione di disegni di legge e di una relazione

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per concorso dello Stato nelle spese della IX esposizione internazionale d'arte di Venezia. Chiedo che esso sia inviato alla Giunta del bilancio.

Presento inoltre un disegno di legge per provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione, che chiedo sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge di decreti reali emanati in virtù della facoltà concessa al Governo dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con la legge 26 dicembre 1909, n. 791.

Chiedo sia inviato alla Commissione speciale che esamina tutti i provvedimenti relativi al terremoto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei disegni di legge: Concorso dello Stato per le spese della IX esposizione internazionale d'arte di Venezia e Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio ed il secondo sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do pure atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: Conversione in legge di decreti

reali emanati in virtù della facoltà concessa al Governo dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con la legge 26 dicembre 1909, n. 791.

L'onorevole ministro chiede che sia inviato alla Commissione speciale che esamina tutti i provvedimenti relativi al terremoto.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Invito l'onorevole Borsarelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BORSARELLI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione al disegno di legge: Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del disegno di legge sull'entrata.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge sulla entrata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Nonostante la presunzione corrente, accettata seriamente qui e con qualche amabile scetticismo fuori di qui, quella che tutti i deputati debbono essere ugualmente competenti in tutte le materie, io sento il dovere per mio conto, se non in nome di altri profani di cifre e di bilanci, di rendere pubbliche grazie all'onorevole ministro del tesoro per la chiarezza perspicua alla quale ha informato la esposizione finanziaria, tale da renderla accessibile, ripeto, anche a coloro che sono meno familiari con le cifre e con i bilanci.

Ma troppo si è capito dalla sua esposizione, se egli mi consente di dire così, si sono cioè comprese troppe cose non liete a rilevarsi per il presente e per l'avvenire.

Ed è appunto su alcune osservazioni da lui fatte nella chiosa della sua esposizione finanziaria che io mi permetto, con brevissime parole, di richiamare l'attenzione dei colleghi.

La chiosa della esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del tesoro è forte ma è anche amara. È forte, e sono ad ap-

plaudirlo *toto corde* in quanto oppone resistenza decisa alla prodigalità ed allo sperpero del pubblico danaro. Ed anche plaudo e mi associo al suo inno entusiastico diretto al paese, così intensamente attivo, così largamente produttore, al quale noi carichiamo, con un'ipoteca sull'avvenire, tutto l'onere del pareggio tra le sempre crescenti spese ed i mezzi del bilancio. Ma, onorevole ministro e onorevoli colleghi, preso atto di questa forza civile e politica, che è nella chiusa dell'esposizione finanziaria, temperiamo alquanto l'amarrezza che è in questa chiusa, che va principalmente a ferire gli interessi e le legittime aspirazioni di molte classi di impiegati, che il ministro ha chiamato, con frase certamente non intenzionale, servitori dello Stato...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Non c'è niente di offensivo. Anch'io sono servitore dello Stato e me ne onoro.

CAMERONI. Anch'io, e perciò ho detto: non certo intenzionale.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Intenzionalmente onorifica.

CAMERONI... ma che, nella realtà delle cose, è a riconoscere che sono cooperatori preziosi dell'amministrazione dello Stato. Ora sopra costoro cade la parola « arrestarsi » che il ministro ha pronunziato nella chiusa della sua esposizione.

Più che sopra l'incremento dei pubblici servizi questa frase cade sopra il miglioramento delle condizioni degli impiegati, specialmente degli impiegati inferiori. Questo arresto che il ministro pone, parte da un concetto giustissimo di un incremento delle spese. Il ministro ha riconosciuto che lo premono da tutte le parti i bisogni giustificati spesso, egli dice, singolarmente, caso per caso, di molte classi di funzionari dello Stato, ed a questo proposito mi ha fatto veramente meraviglia il sentire, dall'oratore che mi ha preceduto, e che siede sui banchi dell'estrema sinistra, affermare, che, quando si sia provveduto, come si propone di provvedere prossimamente, alle sorti dei portalettere rurali e dei cancellieri, si sia esaurito, per ora, il debito dello Stato verso i suoi funzionari più bisognosi. Non potranno dire grazie a lei questi funzionari, perchè io, senza farmi paladino e protettore di speciali classi di funzionari subalterni, posso dire che molte, troppo sono le categorie che attendono giustizia dallo Stato. Si tratta di un debito morale di carattere indeclinabile, non si tratta più di que-

stione di miglioramento, come quella alla quale accennava l'onorevole Graziadei, quando parlava della legislazione sociale. Su questo terreno posso essere d'accordo con lui, nel ritenere cioè che riforme di questo genere, ove attuate ed a carico di un bilancio scarno e povero, potrebbero pur ridondare a danno del proletariato, ma quando si parla di persone che prestano l'opera loro allo Stato, con tutto lo zelo di cui sono capaci, e sono retribuiti con stipendi che, se non si possono chiamare di fame, non rispondono alle necessità della vita odierna, così rincarata nel suo costo, io dico che si tratta di questione di vita; e su questioni di vita non sono ammesse e non devono essere ammesse dilazioni. Non è questione di miglioramenti, ripeto, è questione di vita. Ed allora altro che i cancellieri ed i portalettere!

Lei, onorevole Graziadei, ha limitato di troppo il campo dei benefici che alla classe degli impiegati debbono essere apportati per spirito di pura giustizia dallo Stato.

L'onorevole ministro del tesoro è stato assai più generoso di lei, almeno a parole, quando nella sua esposizione finanziaria ha accennato alle molte categorie che affacciavano bisogni giustificati e non soddisfatti.

Ha detto l'onorevole ministro che si sono spesi 225 milioni in dieci anni per migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato.

Che si siano spesi non è contestabile, le cifre sono cifre; ma quella povera gente, tutte quelle categorie di impiegati che non hanno avuto beneficio da questi aumenti, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) coloro che per usare una frase pronunciata nell'esposizione finanziaria dall'onorevole ministro, non sono stati prescelti ad essere favoriti da un miglioramento di stipendio, costoro come possono ringalluzzirsi e confortarsi al pensiero dei 225 milioni che sono stati spesi per altri?

Finchè il *socios habere poenantes* era una consolazione anche per loro, potevano stare zitti, ma la sperequazione che si crea col migliorare ad alcuni la vita e il mantenerla ristretta e miserabile per altri, stride e dolera assai più che non la miseria generale.

E quando l'onorevole ministro parla di arrestarsi, io mi pongo questa domanda: arrestarsi? Perchè? Arrestarsi quando si tratta di questione di vita?

Ma la vita non si arresta, e per questa

povera gente, che deve lottare col bilancio quotidiano per mantenere non solo il proprio decoro (chè sarebbe ironia parlare di decoro quando si parla delle ultime categorie degli impiegati), ma per accozzare il pranzo colla cena, come si dice volgarmente, parlare di arrestarsi è veramente dire una cosa dolorosa quanto ingiusta.

E lo Stato che credesse di conseguire il pareggio del suo bilancio col trascurare queste necessità delle categorie infime degli impiegati creerebbe un bilancio contabilmente pareggiato ma moralmente iniquo e, se si vuole anche, soltanto apparentemente pareggiato, perchè conterrebbe in un modo latente questo grosso debito, che una volta o l'altra deve essere soddisfatto.

E poi anche nell'interesse dello Stato dobbiamo preoccuparci di non opporre un rifiuto così reciso e deciso alle aspirazioni di tante classi di funzionari dello Stato, perchè i pubblici servizi si sfibrerebbero, si disorganizzerebbero per la demoralizzazione nella quale il personale sarebbe gettato quando non avesse più davanti a sè il conforto della speranza che anche ad esso si debba provvedere grado per grado.

Ho detto grado per grado, onorevole ministro, e credo con questo di essere entrato nel di lei concetto, perchè non è presumibile che ella abbia voluto porre una porta di ferro dinanzi alle aspirazioni di codeste classi di funzionari, ma certo fu nelle sue intenzioni, ed io ho voluto soltanto interpretarle, spero col consenso della Camera, che si proceda gradualmente, ma dimostrando coi fatti dallo Stato che si ricorda e sempre questo debito verso le classi inferiori dei funzionari. E si ricorda sempre come il benessere del Paese, che tutti noi così fervidamente auguriamo, ha la sua base ed i suoi istrumenti più validi e preziosi nei funzionari dello Stato più umili che sono i più numerosi e, onorevole ministro, sono anche i più bisognosi.

Onorevole ministro, ricordiamoci di tutto e di tutti, ma ricordiamoci di questi poveri paria della nostra amministrazione. *(Bene!)*

GRAZIADEI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non per replicare però. Se si tratta d'un fatto personale, favorisca indicarlo.

GRAZIADEI. L'onorevole Cameroni non ha interpretato, mi sembra esattamente (e, certo, non l'ha fatto apposta) il mio pen-

siero. Io ho parlato dei portalettere e dei cancellieri più modesti, per dare esempi. Io non sono contrario agli aumenti degli stipendi; ma dico che l'esperienza ha dimostrato quel che tutti avrebbero dovuto vedere fin da principio: che noi non possiamo migliorare ulteriormente gli stipendi, se non facendo contemporaneamente riforme amministrative e burocratiche tali, che gli aumenti degli stipendi non siano d'aggravio assoluto al bilancio, ma rappresentino una partecipazione degli impiegati al rendimento più economico dei servizi.

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giovanelli, Battaglieri, Pais-Serra, Falletti, Tedesco, Casciani e Fasee a venire alla tribuna, per presentare alcune relazioni,

GIOVANELLI EDOARDO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città;

Vendita a trattativa privata al comune di Genova di immobili demaniali; e transazione della vertenza con lo stesso comune per la demolizione delle « Fronti Basse ».

BATTAGLIERI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado o esclusi definitivamente dall'avanzamento; nonché la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di spesa sul capitolo 30 « Carabinieri reali - Assegni fissi » del bilancio del Ministero della guerra, per l'esercizio 1909-1910, per aumento di 18 capitani nell'organico dell'arma dei carabinieri reali.

PAIS-SERRA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1909-10.

FALLETTI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea.

**TEDESCO.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi.

**CASCIANI.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni di fondi su alcuni capitoli del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10, 1910-11 e 1911-12.

**FASCE.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Acquisto dell'area occorrente alla costruzione dell'edificio ad uso della sezione doganale al nuovo porto fluviale di Roma.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di oggi, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Poggio Mirteto, avvocato Giovanni Amici.

Imola, Antonio Graziadei.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

### Si riprende la discussione sul bilancio dell'entrata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

**CAVAGNARI.** Onorevoli colleghi, io non desideravo davvero di intervenire in questa discussione, anche per un motivo che mi giustifica assai, o meglio, che avrebbe giustificato il mio silenzio ed è che, in materia di cifre, io ho sempre masticato male. Me ne intendo poco e, se ne parlo, è perchè forse, anzi senza forse, le critiche, che mi permetto talvolta di fare, sono suggerite dal più volgare buon senso. E mi mosse e mi convinse a parlare, onorevole ministro, un periodo della vostra chiara, esplicita, sincera esposizione finanziaria, sopra una materia

che dette più d'una volta occasione al mio modesto dire, tantochè ero quasi preso in giro, perchè mi ero fatta la fama di volermi occupare, quantunque fuori dell'orbita della mia competenza, di cose ferroviarie.

Vi sono veramente delle incognite, dice la vostra relazione, le quali per molto o per poco insidiano la saldezza del nostro bilancio.

Mi pare di ritornare, scusate la poca modestia della citazione, a quello che, da questi banchi, un individuo, a me assai noto, ripeteva negli anni andati: « fra le sorprese a cui occorre essere preparati sta in prima linea la questione dell'azienda ferroviaria dello Stato; pensatamente parlo di questione, poichè il definitivo assetto della finanza ferroviaria non è ancora raggiunto e non lo sarà ancora per un pezzo. Lasciate che io faccia il profeta di cattivo augurio, se non cambia vento ».

Mi ricordo che, in occasione di questo imbastimento, diremo così, dell'amministrazione ferroviaria, che costituisce una penosa odissea, più di una volta ebbi a richiamare l'attenzione degli uomini che sedevano al banco del Governo per far sentire l'inopportunità di affastellare leggi sopra leggi, senza avere prima meditato e fatto una conveniente esperienza dell'andamento di questa nuova funzione ferroviaria.

Ricordo che allora da qualche parte della Camera si era persino proposto che si nominasse una Commissione d'inchiesta parlamentare, la quale esaminasse fino dagli inizi quali erano i difetti che laceravano, che andavano guastando, dirò così, questo organismo, per avvisare ai mezzi per ripararvi, per prendere tutte quelle opportune disposizioni le quali facessero sì che un così grande servizio dello Stato corrispondesse ai suoi scopi.

Vi fu un momento in cui il Governo del tempo pareva che quasi quasi fosse rinvenuto (mi si lasci la frase) e vi fu un momento in cui, per alcuni suoi scopi, il Governo ci aveva ammannito e presentato la proposta di un Comitato parlamentare di vigilanza.

Anzi si può dire che ci aveva anche promesso uno stralcio di questo Comitato parlamentare di vigilanza, il quale avrebbe dovuto controllare questa azienda ferroviaria.

E noi accogliamo con soddisfazione la proposta, perchè ci pareva che in qualche modo dovesse corrispondere alla situazione.

Ma, poichè pare che la proposta non abbia ottenuto il consenso e la simpatia di molti, o, dirò meglio, di chi poteva e riusciva ad imporsi, anche quella proposta di Comitato parlamentare si convertì in una legge illusoria, tanto che anche da questi banchi partì una proposta, la quale diceva che piuttosto che nominare un Comitato parlamentare con le funzioni che gli venivano attribuite, meglio era che di Comitato parlamentare di vigilanza non si parlasse.

Venne il Comitato parlamentare e sapete (per dettame di una amministrazione, la quale pare che sia riuscita ad imporsi a ogni Governo) sapete a che cosa si riduceva il compito di questo Comitato parlamentare? A questo: si era data facoltà al Comitato parlamentare di poter domandare alla Direzione generale delle ferrovie per mezzo del ministro competente se le cose andavano più o meno bene, e dalle risposte della Direzione ferroviaria noi dovevamo essere sufficientemente edotti di quello che accadeva.

Questo era l'andazzo delle cose, e nel mentre da una parte il servizio andava di male in peggio, onorevole ministro, voi lo sapete meglio di me, di anno in anno si verificava questo strano fenomeno, di una amministrazione la quale da una parte andava diminuendo nei suoi prodotti lordi e dall'altra andava diminuendo nei suoi prodotti netti. E come riparo, noi un bel giorno ci vedemmo presentare una proposta di riforma di bilancio, proposta allora così competentemente combattuta da chi ora presiede al Ministero dei lavori pubblici, proposta in forza della quale, rabberciando il bilancio per fare scomparire il *deficit*, noi abbiamo regalato, si può dire, facendo passare dalla gestione al patrimonio, credo, una somma annua che oltrepassa i 20 milioni... (*Interruzione*) Credo: sì, sì, mi pare che un suo collega mi abbia dato queste cifre, onorevole ministro, può darsi che io abbia inteso male forse, ma ad ogni modo noi arriviamo a questo, secondo l'ultimo consuntivo 1908-909, che la somma dei proventi netti che passavano al Tesoro, era ridotta, salvo errore, a 34 milioni. Ma io non credo al miglioramento amministrativo dell'azienda all'infuori di ciò che le abbiamo regalato: e quindi con l'aggiunta derivata dal rabberciamento del bilancio, mi pare che l'onorevole ministro faccia un preventivo di 50 milioni, levando dai quali 6 milioni per il materiale ed un milione e più

per i noleggi, restano 42 milioni circa. (*Interruzioni*).

Non ho bisogno di dirlo a lei, onorevole ministro, perchè ella me lo insegna; nonostante questo rabberciamento di bilancio, noi discenderemo sempre più ed arriveremo a zero; si verificherà questo strano fenomeno che, nonostante l'eccezionale prerogativa del nostro paese, con un patrimonio ferroviario di sette miliardi, non riusciremo a coprire le spese di esercizio, mentre negli altri Stati vediamo che, con un bilancio normale e normalmente redatto, le aziende ferroviarie pubbliche e private liquidano il 3 e più per cento di utili. (*Interruzioni*).

Non possiamo dunque rallegrarci di quanto abbiamo ricavato da questa nostra azienda: se continuiamo di questo passo le facili profezie, che venivano da questi banchi da coloro che non erano nelle loro facoltà visive allucinati da idee politiche, ma che guardavano serenamente le cifre, impensieriti del fatale andazzo di questa amministrazione, come si sono già verificate in parte, si verificheranno ancor più nell'avvenire.

Eppure ciò non è bastato. Poichè si è visto che in Italia si naviga così bene per terra, si è escogitata anche una seconda parte, cioè si è voluto anche consegnare le ferrovie al mare, o meglio il mare alle ferrovie. (*Si ride*).

Si è detto: poichè le navi non sono che la prosecuzione dei treni, dobbiamo aggiungere all'amministrazione ferroviaria anche il servizio marittimo. Ma io non ho mai potuto lodare questa idea, e lo faccio rilevare per giustificare i voti contrari che ho dato a quest'andazzo di cose.

Infatti le risultanze sono quelle che abbiamo udite ieri: i 15 milioni preventivati hanno sorpassato i 20; ai 2 milioni e 600 mila lire che abbiamo stanziato subito come preventivo passivo, mi pare che ieri l'onorevole ministro abbia aggiunto un altro milione, cosicchè andiamo ai 3 milioni e 600 mila lire; e se ascoltiamo la voce di coloro che si occupano di questa materia, si prevede che andremo anche molto oltre questa somma.

Infatti ci voleva poco a comprendere che per affidare un simile servizio alle ferrovie, bisognava che il servizio lo consentisse. Perchè avete voluto affidare a della gente che non sa andare per terra l'ufficio cammino sul liquido elemento che dà sempre delle gravi sorprese anche ai più

esperimentati naviganti? Siamo dunque andati di male in peggio; e poichè, onorevole ministro, avete accennato ieri onestamente, con poche frasi chiare e concise, a questo fatto nella vostra esposizione (ve lo dico io, che non sono sospetto, perchè sono vergine di servo encomio..., con quel che segue, perchè parlo serenamente ed obbiettivamente) se mi permettete, leggerò ancora una frase del periodo successivo. La frase dice che l'assetto definitivo delle finanze ferroviarie (chiamiamole un poco così) non è ancora raggiunto. Esso dipenderà dall'assetto amministrativo, per cui sono dinanzi a voi le proposte d'immediata riforma. Io sono d'accordo col Governo nella diagnosi, ma non posso convenire nella terapeutica. Io non voglio anticipare la discussione sopra un disegno di legge, il quale nelle intenzioni del Governo sarebbe destinato a riparare a questi inconvenienti, ma dico solo che il male si avvia verso la cancrena, e che il provvedimento per porvi rimedio è troppo timido. Il provvedimento dovrebbe essere invece proporzionato al male. Il rimedio sarà come un impiastro sopra una gamba di legno. Sono i termini che stanno in contraddizione. Come volete fare da una parte un Ministero delle ferrovie e dall'altra conservare l'autonomia? Questa è una evidente contraddizione. Facciamo pure il Ministero delle ferrovie, ed io sottoscriverò anche a questo, perchè non ho prevenzioni contrarie al Governo, ed ho dichiarato da principio, forse con un poco di maldicenza politica che, se il Governo farà bene, io sarò disposto a dargli il mio voto, ma, per carità, non parliamo più di autonomia! Sarebbe un contrasto tale, da fare a pugni.

Ma, come dico, io sono in ciò per nulla competente e quel che dico, lo dico così a lume di quel grossolano buon senso, del quale anche io, come un modesto mortale, non sono sprovvisto. Vedete, il difetto non è lì, ma sta un poco nel manico, come si suol dire; sta nell'aver affastellato troppa roba.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Adesso è fatto!

CAVAGNARI. Siamo qui a parlare di rimedi, onorevole ministro, ed io del passato non do la colpa a lei. Io le auguro che ella possa trovare rimedio a questi mali.

C'è troppa roba, lo ripeto! Si sono impiantati dei servizi, che sono un vero labirinto, tanto che non comprendono nulla neanche quelli che vi stanno dentro. Il male

è che s'è formata una compagine, così serata e compatta, che avrete molto da fare, onorevole ministro, per romperla! Io ho preannunziato che verrà tempo, in cui l'amministrazione ferroviaria farà e disfarà i Gabinetti. Difficilmente, lo ripeto, riuscirete a rompere quella compagine! Vi occorreranno delle batterie formidabili! Si tremi di tutto, sì che si può dire che oscilli l'andamento politico secondo l'eco, che viene dalla piazza e che si seconda un poco troppo!

Io non so che cosa si riuscirà a fare! Abbiamo per di più l'aggravante di essere consegnati nelle mani di questa gente, che ci fa viaggiare, e che può farci anche qualche brutto servizio! (*Viva ilarità*).

A me farebbe niente, avrei messo fine alle mie miserie, ma non vorrei, naturalmente, che altri ne avessero danno.

Io credo che, se si volesse ancora al giorno d'oggi tentare un salvamento, si potrebbe ricorrere a quell'espedito al quale avevamo ricorso da principio, ed io vorrei ancora azzardarmi a ripetere la proposta che avevo fatto allora. Io dico che, se volete seriamente, non vi dovete preoccupare delle conseguenze, perchè se vi preoccupate di queste, se vi preoccupate degli scioperi, non se ne farà nulla.

Fate un'inchiesta, onorevoli signori del Governo, provocate un'inchiesta.

Ne facciamo tante, aggiungiamo anche questa.

Vediamo come funziona questo servizio vediamo quali sono i provvedimenti da prendere in seguito agli inconvenienti che si verificano, sia di ordine amministrativo, sia di servizio, e vediamo quali sono i rimedi che vi possiamo portare.

Se voi non verrete in una decisione radicale, la qual ci illumini chiaramente sulla situazione e ci designi il da farsi, ritenete pure che col sistema di sdoppiamento dei Ministeri da voi proposto non raggiungerete nessunissimo fine, nessunissimo scopo. Io non so che cosa vi proponete di raggiungere.

Ricordo, ad esempio, di aver censurato in altri tempi la presenza del direttore generale delle ferrovie nel Consiglio d'amministrazione. Ricordo specialmente di averlo criticato con voto consultivo.

Ricordo di avere anche protestato contro la presidenza data a quel direttore nel Consiglio di amministrazione, e ricordo di aver dimostrato che bisognava sciudere i servizi e che bisognava mettere un direttore ge-



nerale a capo dei servizi esecutori, e che ci voleva un Consiglio di amministrazione che sorvegliasse l'andamento dei servizi. Tutto questo l'abbiamo predicato in quel tempo, ma le mie prediche hanno sempre raggiunto un solo scopo, quello cioè di finire nel vuoto.

Dunque, a parer mio, se un qualche provvedimento serio si vuol proporre, io mi permetterei di suggerire al Governo, al giorno d'oggi, di pensare a un'inchiesta seria, che ci metta in una via di una riforma tanto necessaria al buon andamento dei servizi, perchè, mentre da una parte vediamo crescere le spese, dall'altra vediamo i servizi andare di male in peggio, ed ogni tanto siamo obbligati ad incomodare il banco del Governo per un sinistro a destra od un altro a sinistra. (*Viva ilarità*). Scontri, morti, feriti; e ricordo che nell'estate scorsa erano diventati la notizia del giorno, e questo è un fatale andazzo che francamente non si può tollerare.

Questo per quanto riguarda le persone. Per quello che riguarda il servizio delle merci od altro, noi abbiamo assistito a questo fatto: che anche nella stagione nella quale era minore il lavoro le voci unanimi di Genova, Livorno, Ancona, e non so di quali altri porti, si fecero sentire perchè pure in quelle condizioni eccezionali, nelle quali per lo passato non si era mai sentito un lamento, questa amministrazione era riuscita a portare il disservizio.

Questo è il motivo per cui, quasi per sfogo personale, mi sono determinato a dire le poche cose che, così alla buona, come è mio costume, ho detto. Confermo, onorevole ministro, tutto quanto ho osservato dal giorno in cui ha cominciato a funzionare questa Amministrazione, e dai primi passi che si sono fatti per organizzarla. Non ho nulla da togliere ai miei discorsi, anzi oggi aggiungo la proposta dell'inchiesta, avvertendovi che se non ricorrerete a questo espediente, risultati seri ed efficaci non otterrete mai.

E poichè ho facoltà di parlare, permetteteci ancora, onorevole ministro, che vi rivolga un'altra raccomandazione.

Noi tutti siamo gelosi custodi del patrimonio nostro, e sentiamo talvolta con pena come esso non sia sufficientemente tutelato dalle Amministrazioni dello Stato. Non voglio fare appunti a chiechessia, ma debbo ritornare sopra un argomento che ho già dovuto toccare altre volte.

Nella nostra biblioteca ho trovato che l'ultimo volume pubblicato dall'Avvocatura erariale reca la data del 1906. A me pare che queste pubblicazioni si facciano un po' troppo tardivamente, e che in quei riassunti manchi una particolareggiata e circostanziata relazione dell'andamento di tutte le cause che sono affidate al patrocinio della Avvocatura erariale stessa.

E poichè talvolta si viene a sapere che lo Stato è impegnato in forti cause delle quali non si trova poi traccia in quella relazione (l'ho già detto altre volte, ed ora prendo l'occasione per ripeterlo) raccomanderei all'onorevole ministro di voler esortare con la sua autorità quella Amministrazione affinchè pubblici con maggior sollecitudine ed esattezza i resoconti dell'opera propria.

Perchè, onorevole ministro, sono ancor fissi nella mia memoria i ricordi di sorprese penose che si sono sentite qui nella Camera.

Ricordo, per esempio, che nel 1907 lo Stato è stato condannato a pagare non so quante centinaia di migliaia di lire per una causa che si dice non fosse stata ben condotta.

A questo riguardo non intendo censurare alcuno: ma so che fu presentato alla Giunta del bilancio un ordine del giorno, e che nella discussione fatta di poi al Senato in quella Commissione di finanza, si è richiamata l'attenzione del Governo su questa condizione di cose. ~~■~~ non ho neppure dimenticato quei famosi cento sacchi di olive che sono costati allo Stato oltre 300,000 lire o qualche cosa di simile! Sembra una favola, eppure è così! Pertanto, non voglio dire che all'Avvocatura erariale si facciano le cose male o che non si tutelino sufficientemente gli interessi dello Stato. Suppongo anzi che gli avvocati erariali siano tanti Papiniani o tanti giureconsulti della stessa specie (*Ilarità*) e non entro nel merito, ricordando la cosa solo perchè non vorrei che si ricadesse in seguito in qualche altra di queste sorprese, che non riescono gradite a nessuno, e tanto meno ai contribuenti.

Un'altra raccomandazione farò all'onorevole ministro, senza toccare la parte generale della riscossione delle entrate.

Lo Stato ha beni patrimoniali i quali sembrano servire agli interessi di tutti, meno che a quelli dello Stato. Vi sono stabilimenti termali e simili, riguardo ai quali,

se si confronta il reddito con le spese di amministrazione, si vede che il passivo si equipara più o meno coll'attivo.

Eppure vi sono privati i quali ricavano assai di più di quello che lo Stato ricavi da questi suoi stabilimenti. E non è la prima volta che ne parlo. Altra volta ho già raccomandato, specialmente al ministro delle finanze, di vedere se non convenga alienare questi stabilimenti. Non intendo riferirmi ad alcuno stabilimento in modo speciale...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Ma si tratta di stabilimenti di bagni?

CAVAGNARI. Stabilimenti di bagni, sorgenti di acque minerali, ecc. Non ne cito alcuno in particolare, perchè non enumerandoli tutti, potrebbe sembrare che io avessi preferenze per qualcuno di essi, il che non è assolutamente.

Ma dico soltanto: questi stabilimenti si potrebbero alienare?

Vedete un po' se col ricavo di queste somme, lo Stato, considerandosi come un industriale che impieghi le somme ricavate, non ritrarrebbe un utile maggiore di quello di adesso.

Ecco, onorevole ministro, le poche cose che avevo da dire, ispirato da un sentimento che sinceramente è doloroso per me: ieri, nell'ascoltare la vostra esposizione finanziaria, provavo come una specie di... come dire?, di dolorosa compiacenza, perchè da una parte sentivo nel mio cuore il dolore di cittadino e di italiano per i risultati penosi e disastrosi della finanza ferroviaria. Ma d'altra parte quasi quasi sentivo rinascere in me un po' di amor proprio e d'orgoglio, perchè potevo dire a me stesso: L'avevo predetto!

Ora io farò tacere questo orgoglio, per fare solamente vivere il sentimento d'italianità, che mi ha animato a parlare come modesto rappresentante della Nazione, e dico all'onorevole ministro: Il contribuente italiano non si lamenta tanto per le nuove imposizioni, quanto pel modo con cui sono spesi i danari! E a questo dovete guardare! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto gli oratori, che hanno voluto prender parte alla discussione del bilancio dell'entrata, per le benevole parole usate a riguardo del di-

scorso col quale iniziai ieri questa discussione.

Credo di dimostrare nel miglior modo la mia riconoscenza procurando di essere oggi il più breve possibile nel rispondere.

Degli oratori, che hanno preso parte alla discussione alcuni, gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Graziadei, hanno esteso il campo delle loro osservazioni sopra una zona assai vasta; altri si sono limitati a punti speciali.

Comincerò da questi ultimi, per potermi poi occupare con miglior agio delle osservazioni di carattere generale.

Primo a parlare fu l'onorevole Berti, che mi dispiace non vedere presente, ma al quale per dovere di cortesia, ugualmente rispondo. Egli si interessò dei funzionari degli economati dei benefici vacanti che dipendono dal Ministero di grazia e giustizia. E per connessione di materia qui mi viene in mente come l'onorevole Cameroni abbia oggi, contornando il suo discorso di molta benevolenza, di cui lo ringrazio, censurata quella parte del mio discorso di ieri, che egli ha interpretato come un definitivo arresto di ogni miglioramento per gli impiegati dello Stato.

L'onorevole Cameroni ha mosso una questione generale, di cui l'onorevole Berti ha trattato un caso speciale; quindi la risposta può essere cumulativa.

Il mio collega per la grazia e giustizia mi aveva interessato delle condizioni dei funzionari degli economati, dimostrandomi le ragioni che militavano per un più equo trattamento a loro favore.

Rispondo all'onorevole Berti, come risposi al mio collega per la grazia e giustizia, che le domande degli impiegati degli economati saranno tenute presenti in concorso con le numerose domande di altre categorie di funzionari, che mi vengono patrociniate molto autorevolmente sia da membri del Parlamento, sia anche dai miei colleghi.

Perchè anche i miei colleghi, dirò approfittando del momento che nessuno di essi è qui presente, sono assai insistenti nello spingermi a queste spese (*Si ride*). Essi vogliono far bene, sono nella luna di miele del potere (*Si ride*): concepiscono molte benefiche opere, ma io sono costretto a fermarli (*Commenti - Approvazioni*).

Essi mi fanno presenti le condizioni dei funzionari da loro dipendenti e non si tratta già di proposte che possano senz'altro

respingersi; ma io sono costretto dalla ragione delle cifre, che ieri ho avuto l'onore di esporre, a mettere un freno a tutte queste aspirazioni, a graduarle, come ha detto l'onorevole Cameroni, poichè graduarle significa anche distanziarle e fare quello che si può nei margini del bilancio, secondo un duplice criterio: quello della maggiore necessità di coloro che chiedono (e tale criterio ha informato l'accettazione delle proposte del collega per la grazia e giustizia rispetto agli alunni di cancelleria e l'impegno preso alla Camera rispetto ai funzionari infimi dell'Amministrazione delle poste), e l'altro della necessità del servizio nell'interesse pubblico.

Questi criteri hanno informato le nostre proposte per il miglioramento delle condizioni dei maestri, che vogliamo migliorare soprattutto per elevare la dignità della loro funzione, che a noi pare sia il maggiore tra i servizi pubblici, che occorre curare in questo momento.

Secondo questi due criteri, che devono essere contemperati, faremo quel che potremo, a poco a poco; impegno maggiore non posso prendere.

Dunque, onorevole Cameroni, quell'« arrestiamoci » che ho detto ieri, si riferiva ai funzionari dello Stato, ma non soltanto ad essi; si riferiva ad ogni genere di spesa che non fosse reputata assolutamente necessaria.

Ho accennato ai funzionari perchè migliori sono le premure da parte loro e dei loro rappresentanti, e la cifra che ho enunciato, non per il solo miglioramento da essi di recente avuto, il che sarebbe una esagerazione, bensì per la maggior spesa che nell'ultimo decennio ha apportato il miglioramento delle condizioni loro e il loro aumento di numero, è una cifra che non rappresenta il risultato di studi miei, poichè si rileva dalla relazione sull'assestamento per l'anno 1908-909, del presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Tedesco.

Ecco qual'è il mio pensiero e lo riassumo per esprimerlo con perfetta sincerità e chiarezza: provvedere per gli infimi e non per quelli che già hanno avuto miglioramenti; provvedere secondo le necessità dei servizi pubblici, i quali maggiormente richiedono la considerazione del Governo; provvedere sempre nei limiti del bilancio. Dove il bilancio non lo consente, l'arrestarsi è una necessità di Stato, innanzi alla

quale tutti i bisogni individuali, anche i più giustificati, devono tacere.

Così si è fatto da cinquant'anni a questa parte; ed è così che abbiamo potuto raggiungere gli attuali fiorenti risultati nella costituzione finanziaria dello Stato italiano.

Concludo su questo punto, ripetendo all'onorevole Cameroni che le mie parole « servitori dello Stato » non solo non avevano un'intenzione meno che simpatica verso il personale cui erano rivolte, ma avevano un significato altamente onorifico, poichè servitori dello Stato, della patria e della legge siamo tutti qui dentro; e non avrei mai dette, io, parole sgradite verso i funzionari dello Stato, io che mi onoro di dirigere un'amministrazione, alla quale debbesi in gran parte quel grande progresso della finanza, che ieri ho avuto l'onore di far constatare, ed a cui ho rivolto gli elogi che essa merita.

Eliminato dunque il dubbio di qualsiasi sentimento mio meno che simpatico, meno che benevolo verso questa classe benemerita dello Stato, le dichiarazioni mie per esso sono quelle fatte ieri e di più non posso onestamente dire.

Un punto speciale fu pure toccato dall'onorevole Bertolini, il quale parlando per fatto personale, non so se provocato dal breve accenno della mia esposizione o dal discorso dell'onorevole Maggiorino Ferraris (in ogni modo non vorrei mancare al dovere di rispondergli), volle dimostrare che era stata perfettamente corretta la sua amministrazione nell'ammettere che si spendesse più dei 15 milioni autorizzati dalla legge del 1908 per la navigazione di Stato, perchè la legge stessa lo consentiva. D'accordo, onorevole Bertolini. Sapevo che la legge autorizzava a spendere più dei quindici milioni, e poi devo dichiarare che io, che la conosco da molti anni, ritengo lei superiore a qualsiasi accusa di scorrettezza amministrativa. Ciò non poteva passare nemmeno per la mia mente. Eliminiamo dunque questa discussione, almeno fra lei e me.

Io non ho voluto che constatare un fatto finanziario, che, cioè, la navigazione di Stato costa più di quanto al principio si credesse.

La Camera, disse l'onorevole Bertolini e disse bene, sapeva ed autorizzò che si dovesse spendere di più, ma nella chiara sua esposizione, l'onorevole Bertolini ha detto che la Camera autorizzò una maggiore spesa senza sapere a quanto questa ammontasse.

È questo già uno dei difetti intrinseci degli esercizi di Stato: l'autorizzazione preventiva e indeterminata di maggiori spese. E le stesse dichiarazioni dell'onorevole Bertolini sono la riprova di quanto io affermai; cioè che si è creata un'incognita nel nostro bilancio.

Non entro nella tecnica. Se io, ministro del tesoro, dovessi entrare nella tecnica di tutti i servizi pubblici, che hanno attinenza col bilancio, dovrei avere una cognizione enciclopedica di tutte le amministrazioni, superiore, non solo alle mie modeste forze, ma alle forze di qualsiasi amministratore.

BERTOLINI. Fu la Camera che mutò la proposta dell'Amministrazione.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Benissimo, fu la Camera che volle spendere di più. Sia pure. Ho constatato il fatto, ma le cifre rimangono: era questo che volevo assodare.

Io non fui che un registratore di cifre, rispetto alle conseguenze dell'esercizio di Stato della navigazione. Nè l'onorevole Bertolini contestò tali cifre, perchè sa meglio di me che sono esatte.

Rimane pertanto assodato che l'esercizio di Stato della navigazione è un esercizio costoso: la Camera lo ha voluto, e sta bene. Non faccio nessun biasimo, ma è utile che si sappia che gli esercizi di Stato richiedono gravi sacrifici al bilancio.

Questo volevo dimostrare. Il che non vuol dire che per alte ragioni, tecniche, sociali, politiche, più alte delle ragioni finanziarie, si possa volerli e in qualche caso possa io pure volerli e li abbia voluti. Ma tornerò a ripetere che gli esercizi di Stato sono cari; e con questa dimostrazione cessa ogni ragione di dissenso con l'onorevole Bertolini.

La questione degli esercizi di Stato mi trae a rispondere alle osservazioni, anche esse, dirò, singolari, sopra alcuni punti, fatte con dichiarazioni di benevolenza per me, di cui gli sono gratissimo, dall'onorevole Cavagnari.

Egli si è intrattenuto a lungo a dimostrare che aveva previsto il non soddisfacente esito finanziario dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Non ho nessuna ragione di togliergli questo merito, e su di ciò non vi è materia di discussione.

È entrato poi a parlare su punti più concreti; vale a dire che il provvedimento proposto dal Ministero, e a cui io ho alluso, quello della creazione di un Ministero delle

ferrovie, non era sufficiente; a giudizio suo è un provvedimento timido. Egli desidera qualche cosa di più energico, desidera una inchiesta. La questione è ora prematura. Poichè dinanzi alla Camera deve venire la proposta della costituzione del Ministero delle ferrovie, sarà allora il caso di discutere con competenze tecniche maggiori della mia, quali siano i rimedi meglio atti a migliorare la situazione presente dell'azienda ferroviaria.

Soltanto vorrei dir questo, come una osservazione che mi è venuta in mente e che non vi è ragione di tacere, a favore della creazione di un Ministero delle ferrovie; dissi anche ieri, e l'onorevole Cavagnari ha avuto la bontà di ricordare alcune mie parole, che questa era una riforma che noi consideravamo come l'inizio di maggiori e più fondamentali riforme. A noi pare appunto che la costituzione di un Ministero delle ferrovie apra la serie delle riforme, e l'apra specialmente sopra un punto che l'onorevole Cavagnari invocava, quando ricordava come, per alcune vicende amministrative e parlamentari, su cui è inutile ritornare, la Camera non fosse stata messa in grado di avere un contatto immediato, un sindacato diretto sopra l'Amministrazione ferroviaria, come egli desiderava si avesse.

Orbene, il miglior modo, a giudizio mio, col quale la Camera può esercitare un sindacato diretto sopra l'amministrazione ferroviaria è quello di avere un ministro responsabile delle ferrovie.

Non che il ministro attuale ed il suo predecessore non siano e non siano stati anche responsabili dell'Amministrazione delle ferrovie, ma certo una così grande azienda implica una più effettiva responsabilità personale quando si abbia un ministro che ne porti la singola, la sola responsabilità dinanzi alla Camera. (*Commenti*).

Questo a me parrebbe bene, perchè molti sono che studiano ed enunciano i difetti del parlamentarismo, ed io sono stato tra questi, ed il mio illustre collega, onorevole Luzzatti, li ha anch'egli denunciati dalla cattedra, ma nè io, nè lui, nè altri, ha trovato ancora di meglio. Si fa intanto una esperienza inversa: il giorno in cui si sottrae al sindacato parlamentare una pubblica amministrazione, l'effetto non è migliore, ma peggiore. E questo noi, che siamo uomini parlamentari tutti quanti, e che al Parlamento dobbiamo la nostra ragion d'essere

politica, possiamo rilevare senza dispiacere. Ritorniamo, in certi limiti, al Parlamento anche per questa amministrazione, e sarà bene. (*Commenti*).

Ad ogni modo questa è stata una parentesi aperta in un campo che non è quello della discussione odierna e che sarà meglio riaprire il giorno in cui la questione sarà trattata *ex professo*.

L'onorevole Cavagnari ha fatto due altre raccomandazioni.

L'avvocatura erariale non tiene al corrente i suoi resoconti: può essere; confesso che non conosco la data dell'ultima relazione. Me ne informerò ed esorterò quell'ufficio ad essere più sollecito ed anche più preciso, se maggior precisione occorresse, nel dare conto del modo come le sue funzioni sono esercitate.

Ha accennato pure all'idea di vendere taluni stabilimenti dello Stato il cui reddito (egli ha detto) è probabilmente inferiore, per le grosse spese d'amministrazione, al reddito che si ricaverebbe dal provento della loro vendita.

Anche questo è un argomento di studio che accetto volentieri e per quale farò capo al mio collega delle finanze, che, come amministratore del demanio dello Stato, potrà con competenza esaminare la cosa.

Io non sono tenero dello Stato proprietario d'acque minerali, di stabilimenti di bagni e d'altre forme simili d'esercizio di Stato; soltanto dovrà esaminarsi se siano possibili vendite a buoni patti: perchè, quando si tratterà di vendere, allora molto probabilmente non vi sarà che un solo acquirente; e, così, la concorrenza non sarà possibile.

Ad ogni modo, è un suggerimento che accetto volentieri dall'onorevole Cavagnari.

E vengo agli onorevoli Maggiorino Ferraris e Graziadei (mi pare di non dimenticare nessun altro oratore), i quali hanno con maggiore ampiezza di discorsi percorso quasi tutto il campo della nostra economia nazionale in relazione alla finanza e ai tributi. Naturalmente, dovrò limitarmi a brevissime dichiarazioni, non volendo tornare su quel che dissi ieri, e non osando, come ho detto, intrattenere a lungo la Camera.

L'onorevole Maggiorino Ferraris (mi spiace che egli non sia presente: perchè volevo fargli un rilievo tecnico; ma lo farò lo stesso affinché resti negli atti) l'onorevole Maggiorino Ferraris ha la visione ottimista della nostra finanza, e m'è rallegrato con lui;

non con la finanza, perchè la finanza resta quella che è. Me ne rallegrò con lui: perchè l'ottimismo fa buon sangue.

(*Entra nell'aula il deputato Maggiorino Ferraris*)

*Voci.* Eccolo! eccolo!

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Benissimo! Battevo un po' la campagna sperando che arrivasse.

FERRARIS MAGGIORINO. La ringrazio; ma ero in una Commissione...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Dicevo che l'onorevole Maggiorino Ferraris è stato un poco ottimista; e l'ottimismo è una buona cosa. Egli notò (se mal non ricordo le sue parole, su questo che è un punto tecnico di una certa importanza), notò che, avendo io preveduto l'entrata per 1910-11 in 2,157 milioni, avevo fatto una previsione molto moderata e quindi lascio un largo margine per ulteriori aumenti. Del che egli non mi biasimò, per ragioni di prudenza, che approva. Questo largo margine egli lo desumeva dall'entrata accertata per 1908-1909, che difatti ammontò (ormai è acquisito) a 2,133 milioni; mentre nei primi sette mesi dell'esercizio corrente, si ebbe, nella riscossione delle entrate principali, un aumento di 44 milioni sul corrispondente periodo del precedente esercizio. Dal che egli traeva la conseguenza che la previsione per 1910-11 è già superata, nel momento attuale.

E concludeva che essa lasciava un larghissimo margine...

FERRARIS MAGGIORINO. Non larghissimo...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Un largo margine.

Ma purtroppo debbo, perchè qui non si generino illusioni, pregarlo di rettificare il suo conto. Non che egli abbia errato nelle cifre conclusive; bisogna, però, che egli porti una più attenta analisi sopra le cifre di cui furono composti quei 2,133 milioni che formano il termine di paragone del 1908-909.

Nella composizione di quelle cifre bisogna tener conto di questo elemento: che il dazio sul grano nel 1908-909 dette la resa straordinaria di 85 milioni: una resa, che non si verificherà quest'anno, ed è bene che non si verifichi, ed io lo desidero, comunque la finanza molto se ne giovi, e che auguro non si verifichi negli anni successivi, perchè, se si verificasse, significherebbe che il nostro raccolto è stato scarso. Quindi dobbiamo mantenere una previsione più limitata e non andare al di là dei 60 milioni

Questa previsione, nell'anno in corso, sarà superata, ma non credo di molto, perchè incomincia, in questo semestre, a render meno il dazio sul grano, giacchè, fortunatamente per il nostro paese, il raccolto dell'ultima campagna è stato ubertoso; e, poichè in questa materia non si possono fare previsioni sicure, è probabile che non arriveremo molto al di là dei 60 o 65 milioni, anche nell'anno venturo. Ad ogni modo, non si può prevedere più di tanto, e quindi dal termine di paragone del 1908-909 si devono detrarre 25 milioni. Così pure se l'onorevole Maggiorino Ferraris vorrà riprendere in mano quel conto, troverà che nell'accertamento dell'entrata del 1908-909 sono compresi 20 milioni di somme versate in tesoreria per essere reintegrate nei capitoli della spesa. Anche questo è un elemento da detrarre.

Pertanto, quel margine, che ella, onorevole Maggiorino Ferraris, calcolava largo, non è tale, quale ella lo prevedeva. In realtà noi, l'onorevole Carcano prima, proponendo un emendamento, il 20 novembre, con cui si cresceva di 13 milioni al netto l'entrata del 1909-10, ed io poi, dichiarando che per altri quindici avrei proposto variazioni all'entrata, al momento opportuno, pel 1910-11, abbiamo fatto dei passi, che non dirò arditi, ma che non sono timidi nello stimare l'entrata del bilancio. Di ciò chiedo la testimonianza del relatore, che ha fatto un accurato studio sull'aumento dell'entrata. Più in là non conviene prevedere.

Dunque non possiamo parlare di larghi margini: se ci saranno (ed io spero e credo di sì, perchè se non ci fossero, andremmo nel disavanzo col 1910-11)...

**FERRARIS MAGGIORINO.** Perfettamente!

**SALANDRA, ministro del tesoro.** ...tanto meglio, ma non dobbiamo fondare i nostri ragionamenti su così fatta base. Dopo queste osservazioni, voglio dare qualche spiegazione all'onorevole Maggiorino Ferraris su alcuni punti, sui quali noi concordiamo, il che mi fa piacere.

Egli parla della necessità di agevolare i mutui ai comuni e alle provincie. Anche il Governo è persuaso di questa necessità e vi ha provveduto con due proposte.

Nel disegno di legge per riordinamento dei tributi locali, si sono aggiunti alcuni articoli, i quali danno modo alle Casse di risparmio di fornire il credito ai comuni e

alle provincie alle stesse condizioni della Cassa depositi e prestiti, anche dal punto di vista fiscale; il che è un vantaggio notevole; perchè vi sono momenti nei quali la Cassa depositi e prestiti, come l'anno passato, deve restringere alquanto le sue operazioni. E mentre da ogni parte la ressa delle domande di mutuo cresce, è bene che vi siano altri istituti i quali, anche a miti condizioni e con ugual garantigia, possano largire il credito agli enti locali.

Altre disposizioni favorevoli egli troverà nel disegno di legge che presentai ieri sull'argomento.

Riguardo alle sue osservazioni circa il titolo del 3 per cento, debbo dire che io pure mi sono fatto le obiezioni tecniche che egli si propose, perchè è una materia discutibile, ma anche su ciò, siccome verrà fra brevissimo tempo il disegno di legge innanzi alla Camera, per non anticiparne la discussione, sarà bene rinviarla a quel giorno.

Ad ogni modo, fino da ora gli dichiaro che non credo questo titolo redimibile 3 per cento un titolo tipo, di larghissimo uso, bensì un espediente più agevole che non sia l'attuale titolo 3.50 per cento, date certe eventualità che potrebbero verificarsi (non m'impegno punto su questo), per procurarsi disponibilità necessarie al tesoro, specialmente per far fronte ai bisogni ferroviari.

Come vedranno i colleghi dal disegno di legge, si tratta di un'autorizzazione al ministro del tesoro di adoperare il titolo redimibile 3 per cento in concorrenza col 3.50, di cui esso già si può valere a termini di legge: non al di là di questo.

Ad ogni modo ne discuteremo più ampiamente e con maggiore profondità tecnica, in quanto sarà più delimitato il campo della discussione, quando la Giunta generale del bilancio riferirà sul disegno di legge.

L'onorevole Maggiorino Ferraris inoltre parlò di parecchi altri argomenti, i quali esorbitano dalla mia competenza; perchè, come ho già detto, il ministro del tesoro non è enciclopedico.

Egli chiede se io creda bene spesi i dieci milioni per i servizi marittimi, vuol sapere da me che cosa avverrà delle tariffe ferroviarie in relazione ai miglioramenti che egli domanda nel traffico e per quelli che probabilmente non rifiuterebbe per gli impiegati delle ferrovie.

Anche queste sono quistioni che si discuteranno fra breve tempo coi ministri competenti.

Parlò pure della riduzione delle tariffe telegrafiche, della necessità e della utilità di diminuire talune tariffe, come quella dei pacchi postali, e poi in generale degli sgravi e particolarmente dello sgravio dello zucchero.

FERRARIS MAGGIORINO. Vorrei sapere che cosa intenda fare della tariffa telegrafica.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Il progetto sarà mantenuto; posso dichiararlo, comunque non sia presente il ministro delle poste.

E parlò anche della necessità che il Governo si preoccupi del rincaro delle pigioni e del caro dei viveri, di una grande politica delle abitazioni, e così via via di molti altri problemi attinenti al bene delle classi popolari.

Ora, onorevole collega, tutti questi desiderati sono nel cuore suo come nel cuore nostro, e nel cuore di tutti quanti sono in questa Camera. Quale è la Camera che non vorrebbe chiudere la sua vita con un canto come quello di Fausto morente, desideroso di governare un popolo di gente contenta e felice?

Ella non vorrà farmi il torto di credere che io non condivida queste sue idealità e queste sue aspirazioni. Ma, purtroppo, dobbiamo fare i conti, anche qui, con la dura realtà, con la dura necessità delle cose.

Possiamo noi nello stesso tempo agevolare gli scambi abbassando le tariffe dei trasporti, com'ella ebbe ad accennare, trattando meglio i passeggeri, sia pure quelli di terza classe (senza trattar peggio quelli di prima, chi non si ribellerebbe a questa idea?), e procedere a sgravi, per esempio sullo zucchero, il che significa sempre una minore entrata per la finanza, perchè non saprei trovare un sistema con cui sgravare lo zucchero, senza diminuire l'entrata? Potremmo noi metterci sulla via di un riordinamento tributario il quale facesse diminuire, se non sparire del tutto, il dazio consumo come ha accennato il collega Graziadei?

Lo potremmo fare, se vi fossero larghi margini di bilancio; ed in questo caso sarei dell'opinione dell'onorevole Maggiorino Ferraris; crederei, cioè, più opportuno che essi si dovessero volgere a sgravare anzi tutto i consumi di prima necessità per agevolare la vita alle classi più umili della nostra popolazione.

Anche l'onorevole Graziadei ha fatto un programma finanziario basato su larghi margini della finanza; ma bisogna aspettare che i larghi margini ci sieno; allora discuteremo questo programma e probabilmente ci metteremo d'accordo.

L'onorevole Graziadei vedrà certamente quel giorno felice perchè è molto giovane; spero di vederlo anch'io perchè mi auguro che venga presto; ma parmi ozioso discutere di larghi margini della finanza proprio il giorno in cui dobbiamo constatare, non che siamo in disavanzo (ed io spero di non parlare da questo banco di disavanzo), ma che i margini sono molto limitati.

Si è detto da tutti che io ho esposta la verità, e allora è naturale che si debbano accettare i risultati del mio dire.

Dunque, se i margini sono molto esigui, non possiamo proporci grandi ideali di riforme economiche e tributarie; e lo stesso onorevole Maggiorino Ferraris non ha suggerito nessuna maggiore entrata, mentre avrebbe reso più accettabile il suo programma se una maggiore entrata avesse suggerita.

Egli, invece, lodando il rincaro delle sigarette, si è limitato a dire che potremmo ricavare altri 20 milioni dal rincaro del tabacco. Ma dato che questi 20 milioni si potessero prendere, sarebbero poca cosa rispetto all'ampio suo programma. I 20 milioni, che l'onorevole Maggiorino Ferraris offre come unica risorsa al povero ministro del tesoro in cambio del vasto e simpatico suo programma di maggiori spese e di rinuncie di entrate, dovrebbero andare tutti a carico dei fumatori; ma anche della pazienza dei fumatori non si deve abusare perchè anch'essi si possono ribellare... e sarebbe una ribellione non difficile sebbene il vizio sia molto inveterato. (*ilarità — Commenti*).

Seguo in questi giorni con una certa ansia gli effetti dei provvedimenti che abbiamo già presi e noto che si verifica una perturbazione, non impreveduta del resto, nel consumo delle sigarette.

Credo questa perturbazione passeggera e che si compenserà parte col riflusso sui consumi superiori e parte col riflusso sui consumi inferiori; alcuni compreranno le sigarette più care, altri quelle più a buon mercato o addirittura i sigari; ma certamente non si poteva prevedere, ed io non ho preveduto, che il miglioramento del red-

dito netto dell'azienda dei tabacchi sarebbe stato aritmeticamente proporzionale al rincaro.

Intanto attendiamo: lasciamo che i fumatori si abituino alla nuova tariffa e stiamo a vedere ciò che avverrà, perchè nessuno in questa materia può essere profeta sicuro e matematico degli effetti.

Anche i venti milioni, a cui accennava l'onorevole Maggiorino Ferraris sarebbero dunque alquanto di là da venire; ed allora non restano che le sue buone intenzioni, le sue nobili aspirazioni ed i suoi caldi sentimenti, che io condivido pienamente, come li condivide certamente tutta la Camera.

L'onorevole Graziadei, finalmente, al quale mi piace di dare il benvenuto in questa Camera, poichè oggi per la prima volta ha preso la parola, pur trattandomi con molta benevolenza, del che lo ringrazio, ha osservato che il mio discorso fu troppo contabile e non toccò i grandi problemi della vita economica nazionale. Ho fatto quello che credevo di poter fare in una esposizione dello stato finanziario, e non ho inteso di trattare i grandi problemi della vita economica nazionale.

Ogni compito ha il suo giorno, ed io ieri assolvetti il modesto compito, che mi ero prefisso. Però anche il problema del bilancio costituisce uno dei grandi problemi della vita economica della nazione; e su questo problema mi consolo di averlo visto all'unisono con me, sia nella constatazione delle cifre, sia nella temperanza dei desideri e delle prospettive, constatando con grandissimo piacere come il campo, che divide le varie parti di questa Camera, si vada sempre più restringendo. (*Oh! Oh! — Si ride*) Ciò rende più facile, agevole e simpatica la discussione dei problemi tecnici, perchè ci porremo sopra un terreno comune, avremo un denominatore comune e la discussione sarà più serena.

PRESIDENTE. Salvo le mozioni!

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Salvo le mozioni! È bene che ogni tanto s'interrompa la perenzione!

L'onorevole Graziadei ha temperato moltissimo la sua coscienza di socialista... (*Oh! oh!*) (mi hanno detto che è socialista; ma io non me ne sono accorto oggi) (*Viva ilarità*)... con la sua coscienza di economista (le due cose non si escludono assolutamente, perchè alcuni grandi economisti sono stati grandi socialisti),

di economista moderno, che non può prescindere dalla realtà delle cose, l'onorevole Graziadei si è unito a me nell'invocare il freno alle spese, nel constatare che molto si è fatto per le classi dei funzionari, e che, se altro si potrà fare, si dovrà fare contemporaneamente ad una riforma amministrativa, ad un tentativo di difficilissima riuscita... (non sarei sincero se non lo dicessi) di diminuzione del numero dei funzionari stessi. Su ciò siamo d'accordo.

Ma l'onorevole Graziadei mi ha domandato perchè io non abbia parlato della riforma tributaria, perchè il ministro del tesoro di un gabinetto, che ha presentato un progetto di ordinamento dei tributi locali, non abbia di questo progetto fatto parola. Rispondo subito e categoricamente. Perchè, volendo io constatare quale fosse la situazione presente e quale fosse la prospettiva di un avvenire prossimo del bilancio, non dovevo tener conto di questo riordinamento, il quale nella mente del Governo (mi si passi la frase volgare) dovrà pagare se medesimo; vale a dire che, salvo qualche perturbazione, di cui non si dovrà tener conto stabilmente, le risorse per migliorare le condizioni dei comuni, in quanto questi miglioramenti siano a carico del bilancio dello Stato, si dovranno trovare nei proventi, che la riforma recherà al bilancio medesimo. Dato questo congegno finanziario, del progetto di riordinamento dei tributi locali io potevo non parlare.

Ma questa, mi dice l'onorevole Graziadei, non è la grande riforma tributaria che aspettiamo. Siamo d'accordo. Ma la grande riforma tributaria, e mi pare che l'abbia detto anche lei, non si può fare che ad un patto, e cioè al patto di avere larghi margini di bilancio sui quali operare.

Ho detto ieri, e la Camera ha mostrato di consentire, ed ella ha pure consentito, che questi larghi margini noi non li abbiamo, e allora la grande riforma tributaria non si può fare per adesso.

Della grande riforma tributaria sono però i germi in quel modesto riordinamento dei tributi locali che noi vi abbiamo presentato; voi dovete riconoscerlo, ed alcuni uomini competenti che si dono da quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*) (alludo all'onorevole Ivanoe Bonomi, del quale ho letto qualche pubblicazione) l'hanno riconosciuto.

Voi potrete forse soffocare fin dal suo nascere il nostro disegno di riordinamento



dei tributi locali; ma, badate bene: con questo avrete soffocato i germi di quella riforma tributaria che desiderate, e se concorrerete a questa soffocazione, assumerete verso il vostro partito e verso le vostre idee una grave responsabilità.

Non entro in particolari, non ne è il caso; l'onorevole Graziadei, intelligentissimo, ha compreso quanto io veglio dire.

Ad ogni modo, quando mi si dice: il dazio consumo grava sulle classi inferiori della popolazione, il dazio consumo è un strumento antiquato, non posso a meno di riconoscere che tutto ciò sia vero, e vorrei essere il ministro del tesoro che abolirà il dazio consumo, ma questo bel giorno non arriverà almeno per ora.

Sono 240 milioni che ci dà il dazio consumo interno, l'onorevole Graziadei che è studioso in questa materia lo sa: e dove li troveremo?

C'è chi osserva: li troverete nell'imposta globale sul reddito. Una grossa parola, ma ella sa bene che sarebbe assurdo avere questa pretesa.

Si dice, e l'ha detto anche l'onorevole Graziadei, che bisogna alleggerire i contribuenti mediante sgravi sistematici ed intensi. Sgravi intensi vuol dire che costano. È vero che egli aggiunge che gli sgravi, quando son fatti con avvedutezza, non hanno per effetto una perdita secca e definitiva per l'erario.

Perdita secca, no, perdita immediata, sì, sempre.

Non perdita definitiva, posso essere d'accordo con lei; ma perchè questa perdita si compensi occorre un periodo più o meno lungo, talvolta molto lungo.

Anche lo sgravio del petrolio, che mi onoro di aver preparato nel 1906 insieme col mio illustre collega l'onorevole Luzzatti, anche per ciò che si attiene alla parte che va trattata nei nostri rapporti con l'estero, e che poi il Ministero che ci seguì tradusse in atto, anche questo sgravio non è andato esente, nei suoi effetti, di danni per l'erario. Ed era inevitabile, il che non vuol dire che si sia fatto male.

È evidente dunque che, anche per fare sgravi intensi e sistematici, occorre avere margini di bilancio. E, per averli, finora non vi è che un rimedio: porre freno alle spese, e quindi non posso chiudere questo mio breve discorso d'oggi che ripetendo le osservazioni con le quali chiusi quello di ieri.

Sarà un ritornello fastidioso, ma il mio ufficio è di dire questo, ai miei colleghi prima, a voi dopo. Se vogliamo avviarcì verso la maggiore riforma tributaria, se vogliamo operare per il bene dei contribuenti italiani, certamente troppo affaticati, se vogliamo realizzare in qualche parte almeno i radiosi ideali dell'onorevole Maggiorino Ferraris, asteniamoci per quanto è possibile dal fare spese. Questa è stata la parola di ieri, questa è la parola d'oggi del ministro del tesoro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO, *relatore*. Anzitutto debbo fare con lieto animo, onorevoli colleghi, una duplice constatazione; ed è che il bilancio dell'entrata è assurdo quest'anno all'onore della discussione in Parlamento, ed ha fornito propizia occasione all'onorevole ministro del tesoro per esporre con franca parola e in modo lucidissimo l'ultimo interessante documento sulla situazione finanziaria del nostro Paese. E constato ancora che nessuno degli oratori che hanno preso la parola in questa discussione ha mosso rilievo di sorta alla succinta relazione, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera per incarico della Giunta generale del bilancio. Agli oratori che hanno parlato risponderò brevemente dopo le risposte loro date dall'onorevole ministro: agli onorevoli Bertè e Cameroni, dei quali il primo spezzò una lancia in favore dei funzionari degli economati dei benefici vacanti, chiedendo per essi parità di trattamento coi funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali che beneficiarono della legge del 1908; ed il secondo osservò che, non ostante i 225 milioni spesi nell'ultimo decennio per aumentare e migliorare gli organici, ancora ci sono nelle Amministrazioni dello Stato alcune categorie di funzionari che hanno stipendi assolutamente insufficienti e che non è ancora tempo di porre un termine definitivo ai miglioramenti, io non potrei dare risposta diversa da quella data dall'onorevole ministro.

L'onorevole Cavagnari fece interessanti riflessioni sull'andamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie. L'argomento è amplissimo, e naturalmente si presta a grandi discussioni; ma sarà bene riservarlo a quando discuteremo il disegno di legge per la istituzione del nuovo Ministero delle fer-

rovie, che sta dinanzi alla Giunta generale del bilancio.

Ciò tanto più inquantochè la proposta dell'onorevole Cavagnari di ricorrere alla nomina di una Commissione di inchiesta sulle ferrovie non mi pare, che sia proposta tale da avviarci rapidamente ad una soluzione delle presenti difficoltà relative alle ferrovie.

Nè posso seguire l'onorevole Maggiorino Ferraris nella brillante corsa che ha fatto ieri con l'invidiabile sua facilità di eloquio e con la coltura, che tutti gli riconosciamo, nel vasto campo dell'economia nazionale e dei programmi finanziari. Egli ha portato qui l'eco dei bisogni reali e grandi, che sono ancora nel nostro paese, bisogni che tutti conosciamo, e pei quali abbiamo tutti un palpito; ma egli ci ha parlato fondandosi sul bilancio di previsione 1910-11, e, interpretandolo con un ottimismo che io credo eccessivo (e ne parlerò in seguito colla scorta dei numeri), ha incitato il Governo ad usare una finanza più ardita ed a mettersi sulla via degli sgravi, sulla via delle riduzioni non solo delle tariffe telegrafiche, ma, parmi anco, di alcune tariffe ferroviarie, e di una politica delle abitazioni. Ora, a me sembra, così, giudicando sinteticamente, che ciascuna di queste politiche, che pure hanno grande importanza e la loro ragione di essere, debba trovare il suo giorno per essere applicata; ma se alla politica della difesa nazionale, e della scuola, che fu ieri proclamata tanto efficacemente dal banco del Governo, e che certo ottiene largo consenso in questa Camera e nel paese, noi aggiungeremo ancora quelle degli sgravi sui consumi, delle riduzioni di tariffe dei servizi pubblici, e delle abitazioni a buon mercato, credo fermamente che noi dovremmo subito pensare ad aggiungere un'altra politica, assai meno piacevole e gradita, la politica degli aggravii ai contribuenti. (*Comenti*).

L'onorevole Maggiorino Ferraris ha parlato dei recuperi e ne ha parlato pure l'onorevole Graziadei. Questi recuperi per la finanza nel caso di sgravio sui consumi a larga base vi sono, ma parziali e lenti. L'ha già accennato or ora l'onorevole ministro, pel caso del petrolio. Abbiamo ridotto la gabella del petrolio da 48 a 24 lire al quintale col 1° aprile 1907: il petrolio dava da 31 a 32 milioni e mezzo prima; ha dato nel 1907-1908 ad applicazione completa della nuova tariffa 20 milioni e mezzo.

Nel 1908-909 ha dato 22 milioni e mezzo. Ora un recupero parziale evidentemente c'è, ma non si può negare, a mio giudizio, che sia molto lento, e ben diceva l'onorevole Graziadei, che questa politica si può attuare, ma con un bilancio solido e ben elastico... (*Interruzione del deputato Graziadei*).

Notisi ancora a proposito di petrolio che abbiamo avuto una circostanza molto fortunata nell'aumento di consumo nel petrolio (o benzina, che è lo stesso) per il grande sviluppo preso dalle automobili, circostanza che non possiamo sperare abbia a ripetersi nel caso di altri sgravii.

Vedremo poi quando verrà applicata la nuova riduzione del dazio sul petrolio, quando cioè verrà portata questa gabella a 16 lire per effetto del nuovo trattato stipulato colla Russia, e precisamente col primo gennaio del 1911, vedremo allora se veramente con uno sgravio così forte e ripetuto, questa teoria del recupero risulterà provata dalla realtà dei fatti, del che dubito assai.

Ripeto il recupero c'è, ma parziale e molto lento.

Ora questi sgravii si possono fare, quando si sia disposti a rinunciare a una data somma per una serie d'anni non brevissima, cioè per un periodo che va al di là delle previsioni, che si fanno di solito per i bilanci.

L'onorevole Graziadei ha poi, nel dotto suo discorso, fatto parecchie osservazioni, sulle quali noi siamo perfettamente d'accordo, come l'ha già constatato l'onorevole ministro.

Noi siamo perfettamente d'accordo con lui nell'affermare e nel ritenere che è tempo di mettere freno alle spese: questa è la conclusione che scaturisce inevitabilmente dall'esame spassionato della situazione nostra finanziaria.

Siamo d'accordo quando si tratta di fare della legislazione sociale, ma di farla corrispondentemente alla ricchezza del paese; e quindi facciamola, ma colla dovuta misura e colla dovuta prudenza.

Siamo pure d'accordo in una seria politica forestale e delle acque, che prepareranno fortune al bilancio dello Stato ed all'economia nazionale per il lontano avvenire, ma che per una serie d'anni costituiranno senza dubbio un gravame per il bilancio.

Ma in una importante constatazione siamo poi assolutamente d'accordo, ed è

questa che i contribuenti italiani sono già talmente carichi di pesi che non v'è da pensare a caricarli di più. Che anzi si dovrebbe pensare ad alleggerirli. E questa considerazione fondamentale ha la sua base nel riconoscimento dello stato di fatto delle cose. Su di essa noi ci fondiamo appunto per tutto il resto delle deduzioni, che veniamo a fare.

GRAZIADEI. Ma quando avete avuto del denaro lo avete sperperato.

BERGAMASCO, *relatore*. Ma noi parliamo di questo bilancio, non del passato. E quanto al passato abbiamo versato in dieci anni quattrocento trentanove milioni di avanzi dei bilanci al Tesoro migliorandone sostanzialmente le condizioni.

Credo di avere così risposto ai singoli oratori, che hanno interloquuto in questo dibattito, e passo ad esaminare le singole risultanze del bilancio.

Questo bilancio è già consunto per sette dodicesimi, diguisachè si tratta qui di un consuntivo meglio che di un preventivo. Sono sette mesi ormai accertati nella entrata, quindi invece di lunghi ragionamenti, per provare la attendibilità delle cifre impostate in questo stato di previsione della entrata, a me basterà di constatare che le entrate accertate nei primi sette mesi dimostrano in modo assoluto che le previsioni erano attendibili, in quanto che le entrate le superano e le superano con un margine abbastanza notevole.

Se ci atteniamo soltanto alla categoria delle entrate effettive che per la sua natura e per la mole delle cifre è di gran lunga la più importante, le previsioni sono già superate dagli accertamenti di quarantaquattro milioni.

Non mi fermo sulle altre due categorie. La seconda categoria, come sapete, riguarda le costruzioni di strade ferrate e presenta una differenza passiva di sette milioni, contributo che le forze vive del bilancio prestano all'aumento del patrimonio ferroviario.

Questo contributo andrà scomparendo nel bilancio 1910-11, inquantochè, per le dichiarazioni fatte ieri, le ferrovie d'ora in avanti dovranno farsi esclusivamente con debiti patrimoniali, e non più col contributo del bilancio.

Scompare così, per ripetere la bella frase detta ieri dall'onorevole ministro del tesoro, l'ultima sopravvivenza del periodo di vita eroico della finanza italiana.

In quanto alla terza categoria « Movimento di capitali » si chiude colla piccola differenza passiva di 12 milioni e 7. Questa differenza è assorbita, come quella della seconda categoria, dalla maggiore attività della prima. D'altronde queste due passività costituiscono un miglioramento patrimoniale.

A proposito della categoria delle « Entrate e spese effettive » una sola osservazione conviene fare sul gruppo delle tasse di consumo e precisamente sulla tassa di fabbricazione degli spiriti, per la quale, con disegno di legge n. 19 *ter* « Emendamenti della entrata », viene proposta una diminuzione di otto milioni, dappoichè questa tassa, preventivata in trenta milioni, accenna, per le riscossioni ormai avvenute od accertate, a dare assai meno.

Come la Camera sa, l'anno scorso, per il troppo complicato giuoco di abbuoni e di esoneri nella tassa sulla fabbricazione degli spiriti, era venuto un rilevante danno alla finanza nostra nella riscossione della tassa stessa, per modo che in luogo dei 30 milioni preventivati, la riscossione raggiunse appena o sorpassò di poco i 14 milioni. A quello stato anormale di cose si è provveduto con la legge 11 luglio 1909 e si ristabilì per l'esercizio 1909-10 la previsione di 30 milioni.

Ma pare, anzi è certo che anche in questo esercizio i 30 milioni non si raggiungeranno e si è dovuta portare una diminuzione di otto milioni sui trenta della previsione.

Non si raggiungerà la prima previsione, perchè influiscono ancora sulla riscossione in senso dannoso per l'erario le quote libere, quote di spiriti stati distillati in franchigia l'anno scorso, durante l'impero della vecchia legge.

Dopo ciò passiamo a considerare l'andamento delle entrate degli ultimi anni, entrate effettive, sempre della prima categoria, che sono in continuo e confortante aumento.

Per non tediare la Camera con troppe cifre, ne citerò poche comprensive.

Nel decennio decorso dall'esercizio 1899-1900 al 1908-1909, le entrate effettive salirono da milioni 1585 a 2024 milioni con un aumento di 439 milioni, e negli ultimi quattro esercizi gli incrementi delle entrate risultarono nel 1905-906 di 35 milioni, nel 1906-907 di 45 milioni, nel 1907-908 di 32 milioni, nel 1908-909 di 93 milioni. Queste cifre parlano con efficacia superiore a qualunque ragionamento e l'importanza loro si accre-

sce se si considera che il disastro del 28 dicembre 1908, oltre ad accentuare l'ascensione della spesa, rallentò pure il naturale spontaneo incremento delle entrate.

Senonchè a questo mirabile progresso, che saggezza di Governo e di Parlamento e virtù dei contribuenti procurarono alla finanza dello Stato, si contrappone il progresso continuo della spesa. Il modulo di aumento delle spese procede di pari passo con il modulo di aumento delle entrate e anzi dall'esercizio scorso il modulo dell'aumento dell'entrata comincia a superare quello della spesa. Di ciò troviamo una matematica conferma nella serie degli avanzi di bilancio. Gli avanzi dei bilanci di competenza degli esercizi finanziari 1900-901 al 1908-909, depurati dagli effetti dei decreti di scarico e del peggioramento verificatosi nei residui, non che dai prelevamenti dal fondo di cassa, raggiunsero una cifra di poco inferiore ai 400 milioni, di guisa che con la chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909, il conto del tesoro presenta un avanzo effettivo. Di questo felice risultato aveva ben ragione di allietarsi il passato ministro del tesoro, onorevole Carcano, nella sua recente pregevolissima pubblicazione « Sulle condizioni della finanza e dell'economia pubblica in Italia al 1° dicembre 1899 », giacchè fu la prima volta, nel cinquantennio di vita del nostro Regno, che il conto del tesoro si chiuse con un sopravanzo attivo. Ed abbiamo sentito ieri che questo avanzo attivo del tesoro ammontava al giugno decorso a 13 milioni e mezzo.

E notiamo qui un altro punto di cambiamento di indirizzo. Questi avanzi d'esercizio a partire dall'esercizio in corso non andranno più a favore del tesoro, perchè sono già ipotecati per le spese del terremoto, e anche per questo riguardo la situazione comincia a mutare.

Se esaminiamo partitamente gli avanzi passati alla cassa nei tre ultimi esercizi, scorgiamo che dessi vanno rapidamente attenuandosi; gli avanzi negli esercizi 1906-1907, 1907-908, 1908-909 furono rispettivamente di 89 milioni e 900 mila lire, 39 milioni e 800 mila lire, 24 milioni e 400 mila lire, e sentimmo ieri che l'avanzo dell'esercizio in corso è presunto ora in circa 30 milioni.

Quanto allo stato di previsione dell'esercizio 1910-11 presentato al Parlamento il 30 novembre scorso anno e che figurava al-

lora con una differenza attiva di 35 milioni dobbiamo ora parlarne tenendo conto delle comunicazioni fatteci ieri dal Governo.

Dalla esposizione finanziaria di ieri apprendemmo che, nonostante i dieci milioni di rinforzo al bilancio per l'effettuato rincaro delle sigarette e per il ritocco sulla tassa di fabbricazione dello zucchero, nonostante la cancellazione dei sette milioni di differenza passiva nella seconda categoria, quella delle costruzioni delle strade ferrate, nonostante che alle previsioni prima stabilite si sia aggiunto l'aumento di quindici milioni presunti come aumento di entrata, nonostante quanto ha molto ben chiarito il ministro, cioè la grande incognita delle ferrovie, che pesa sul nostro bilancio, e le altre due minori incognite dei telefoni e della navigazione di Stato, l'avanzo, che era prima previsto in 35 milioni, si riduce a non più di sei milioni e mezzo. Senza dubbio anche per le impostazioni delle entrate nello stato di previsione 1910-11 vennero seguite le norme consuete di prudenza della nostra amministrazione finanziaria.

Possiamo quindi ammettere che l'entrata abbia a superare la previsione, ma mancano ancora quattro mesi all'inizio di questo esercizio 1910-11 e poi deve decorrere tutto l'esercizio.

Pensiamo agli innumerevoli bisogni, che sorgono in tutte le amministrazioni in così lungo lasso di tempo, alle maggiori assegnazioni per spese necessarie, indeclinabili, teniamo conto del progresso e della legislazione, dei nuovi bisogni, ai quali il Parlamento riterrà doveroso di provvedere, e da queste considerazioni non meno che dalle poche cifre riassuntive, che ho avuto l'onore di esporre, la Camera riconoscerà che siamo autorizzati a trarre logicamente due importanti conclusioni: la prima, che la nostra situazione finanziaria è sempre e tuttora buona, sana e resistente: la seconda, che la situazione finanziaria tende a diventare meno buona e che il margine di sicurezza, ossia l'elasticità del bilancio, va diminuendo. E ciò, non tanto per difetto dell'entrata, che è in continuo, consolante aumento, quanto per il rapido, incessante accrescersi delle spese.

Di questo stato di cose ebbe più volte ad occuparsi la Giunta generale del bilancio nelle sue relazioni, segnalandolo al Governo ed al Parlamento e specialmente in questa modestissima mia relazione. Ieri il Governo manifestò come conclusione del suo pro-

gramma finanziario, il fermo proposito di porre un freno alle spese. Posso affermare che in questo salutare proposito la Giunta del bilancio assisterà il Governo *toto corde*. Occorre, però, che anche il Parlamento si accordi col Governo e con la Giunta generale del bilancio per porre un freno alle spese nuove, esaminandole con assoluta rigidità di criteri e non ammettendo se non quelle, che rispondano ai due requisiti precipui della necessità e della improrogabilità. Solo così potremo mantenere salda la finanza ed alto il credito dello Stato; solo così potremo permettere al paese, che lavora, di svolgersi e progredire, indisturbato da nuovi balzelli (*Vive approvazio i — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per fatto personale, l'onorevole Maggiorino Ferraris. Favorisca indicarlo.

FERRARIS MAGGIORINO. Vorrei chiedere, se mi si permette, alla cortesia dell'onorevole ministro del tesoro ed anche dell'onorevole Bergamasco come io possa essere stato giudicato ottimista, quando ho puramente accettato le dichiarazioni del Governo, dichiarazioni che nelle cifre erano molto precise e rigorose, ma che lasciavano, anzi aprivano l'adito a migliori speranze. Ho accettato le previsioni dell'onorevole ministro tali e quali: soltanto ho tenuto conto del fatto che lo stesso ministro dice: « certo anche queste nostre previsioni saranno superate ». E poichè non c'è dubbio che, tranne il caso di avvenimenti anormali e straordinari, queste previsioni devono essere superate, e l'ha detto con parola più accentuata della mia l'onorevole ministro, quando ha aggiunto « sarebbe grave jattura, se queste previsioni superate non fossero », mi pareva che almeno in questa circostanza, nella quale a bella posta avevo cercato di concordare col Governo, questa fama di ottimista mi dovesse essere risparmiata.

Del resto, onorevole Salandra, c'è un fatto di cui bisogna allietarci tutti: la finanza è stata più ottimista di me. Io non avrei mai preveduto che il bilancio dello Stato potesse affrontare tutte le traversie che ha superate senza cadere in disavanzo.

Anzi qualche mio collega, e credo anche il presidente della Giunta del bilancio, può farmi testimonianza che io l'anno scorso temevo il disavanzo; e quest'anno, quando ho visto che le entrate, come ha constatato l'onorevole ministro, in sette mesi sono cre-

sciute di 44 milioni, senza il grano, l'accusa di ottimismo credeva di non averla meritata. Del resto mi fu data con tal garbo sia dal ministro che dal relatore, che non me ne ho a male!

Ringrazio l'onorevole ministro di quanto ha dichiarato per i mutui ai comuni. Una piccola preghiera: quella di mettere in un progetto unico le due disposizioni e farne un progettino che starebbe a sè: si tratta della stessa materia e sarebbe approvato molto più facilmente alla Camera.

PRESIDENTE. È fatto personale questo? (*ilarità*).

FERRARIS MAGGIORINO. Il ministro non mi aveva risposto su questo punto. (*Sì ride*). Sulla tariffa telegrafica io non posso che ringraziarlo.

Non può accusarmi di aver chiesto troppe riforme, (ella che mi ha accusato di aver chiesto tanto!) se ella stessa mi dichiara che mantiene il progetto all'ordine del giorno. Ma io le sono venuto incontro per diminuire la perdita sicura che quel progetto cagionerà. Quel progetto riduce da una lira a 60 centesimi il telegramma.

Altri Stati passarono per una tariffa intermedia: cinque soldi di tariffa fissa, un soldo a parola. Allora il telegramma di quindici parole costa egualmente una lira, ma si può fare il telegramma di cinque o sei parole.

Guardi, onorevole ministro: se ha qualche preoccupazione finanziaria, accetti questo gradino intermedio. Abbiamo l'esperienza degli altri paesi. Risparmierà almeno un paio di milioni all'anno! Vede che invece di chiederle maggiori spese, ne domando delle minori.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. La ringrazio! Riferirò al collega delle poste.

FERRARIS MAGGIORINO. Quanto alle tariffe ferroviarie non vorrei che l'onorevole ministro mi avesse frainteso. Non ho parlato di forti riduzioni; tutt'altro: m'accontento dello stato attuale. Ma ritengo, e positivamente ritengo, che, se si studiassero i piccoli traffici, l'onorevole ministro vedrebbe la necessità di avviarsi a qualche riduzione nell'interesse stesso del bilancio.

È inutile che io dica che la politica delle case non costa nulla. Abbiamo dato dieci milioni all'Istituto per le case degli impiegati, che ci paga il 4 per cento. Se, invece di dieci milioni, ne daremo, col tempo, cento (altri paesi hanno dato somme maggiori a questo scopo), esso ci continuerà a pagare

il 4 per cento. Quindi il ministro vede che si può fare del bene, senza gravare in nulla il bilancio.

Ora è questo il punto su cui, se il ministro mi permette di dirlo (e ho finito), vi è qualche lieve divergenza tra me e lui. Io amerei vivamente una revisione diligente di molti dei tributi, dei pesi, degli oneri che gravano sul popolo italiano. Ho la perfetta convinzione che in parecchi casi, come in quello del pacco postale di dieci chili, ci sarebbe un vantaggio, non un onere pel bilancio.

Credo che, con ritocchi parziali, continuati, sui nostri servizi pubblici e sui nostri consumi, il bilancio potrebbe avere un rafforzamento e non un indebolimento. Le do convegno pel bilancio consuntivo dell'anno prossimo 1910-11, a codesto posto...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Se ci saremo!

FERRARIS MAGGIORINO. ...e, se non avranno luogo avvenimenti che nessuno può prevedere, alla chiusura di quel conto, le garantisco che ella avrà un margine superiore a quello che oggi ha previsto; e da buoni ottimisti ci confonderemo con piacere nel constatare il migliore andamento delle cose del Paese. (*Approvazioni*).

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Grazie: accetto l'augurio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei, per fatto personale.

GRAZIADEI. Ho chiesto di parlare per un fatto personale; più personale di quello sollevato dall'onorevole Ferraris. Sarò brevissimo.

L'onorevole ministro del tesoro ha detto che, dal mio modesto discorso, non gli risultava che io fossi socialista... (*ilarità*).

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Io poi non me ne intendo molto!... (*Si ride*).

GRAZIADEI. Onorevole ministro, quando si fanno dei conti, non si può fare una aritmetica socialista. L'aritmetica non è — dicono — una opinione. Però, se avanzi di bilancio ci fossero (e noi non abbiamo la responsabilità di averli dispersi) egli vedrebbe sorgere subito una profonda differenza fra noi e lui, circa il criterio da seguire nell'impiegarli.

In secondo luogo, il ministro del tesoro ha detto (ed io ne lo ringrazio) che io ho affermato aver molto fatto il Governo per gli impiegati.

Non so se molto. Certo male. È del resto antica opinione delle più mature or-

ganizzazioni degli impiegati questa: che i miglioramenti degli stipendi debbano andare di pari passo col miglioramento del servizio; in modo che essi non rappresentino un onere assoluto pel bilancio, ma un premio, una partecipazione al maggiore rendimento dei servizi stessi.

Ed a questo proposito (ed ho finito) mi permetto di ricordare alla Camera che la legge sullo stato giuridico degli impiegati è proprio quella legge che tenta d'impedire l'utile controllo dell'organizzazione degli impiegati sull'andamento dei servizi.

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame dei capitoli, sui quali avverto subito la Camera che non vi sono iscritti; ed è, come al solito, inteso che quei capitoli, su cui nessuno chiede di parlare, s'intendono approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Redditi patrimoniali dello Stato*. — Capitolo 1. Redditi dei terreni e fabbricati del demanio (escluso l'asse ecclesiastico), lire 2,328,000.

Capitolo 2. Redditi del patrimonio mobiliare del demanio, lire 1,750,000.

Capitolo 3. Proventi dei beni del demanio pubblico, lire 2,900,000.

Capitolo 4. Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio, 905,000 lire.

Capitolo 5. Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico, lire 710,000.

Capitolo 6. Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato, lire 74,000.

Capitolo 7. Prodotto dei corsi e bacini bacini d'acqua patrimoniali, lire 3,650,000.

Capitolo 8. Fitti e prodotti dei beni in consegna all'amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari, a norma dell'articolo 2 della legge 19 febbraio 1898, n. 31, *per memoria*.

Capitolo 9. Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro, lire 3,072,000.

Capitolo 10. Interessi dovuti sui crediti delle amministrazioni dello Stato, 250,000 lire.

Capitolo 11. Interessi 3.65 per cento netto compresi nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di lire 13 milioni spettanti allo Stato giusta l'articolo 5 della convenzione 13 a-

prile 1906 approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 325, lire 464,938.66.

Capitolo 12. Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi, lire 194,000.

Capitolo 13. Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private (art. 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137, lire 53,009,000.

Capitolo 14. Partecipazione dello Stato ai prodotti netti dell'esercizio di ferrovie concesse all'industria privata (Articolo 285 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248) e convenzioni speciali, lire 1,000,000.

Capitolo 15. Quote spettanti allo Stato sui prodotti lordi di ferrovie concesse all'industria privata lire 21,000.

Contributi. *Imposte dirette.* — Capitolo 16. Imposte sui fondi rustici, lire 83,116,000.

Capitolo 17. Imposta sui fabbricati, lire 97,000,000.

Capitolo 18. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 271,875,700.

*Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.* — Capitolo 19. Tasse di successione, lire 42,000,000.

Capitolo 20. Tasse di manomorta lire 5,500,000.

Capitolo 21. Tasse di registro lire, 80,000,000.

Capitolo 22. Tasse di bollo, lire 70,000,000.

Capitolo 23. Tasse in surrogazione del registro e del bollo, lire 25,009,000.

Capitolo 24. Tasse ipotecarie lire, 9,000,000.

Capitolo 25. Tasse sulle concessioni governative, lire 13,500,000.

*Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.* — Capitolo 26. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Legge 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, n. 1945), lire 34,200,000.

*Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.* — Capitolo 27. Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero, lire 1,000,000.

*Tasse di consumo.* — Capitolo 28. Tasse di fabbricazione, lire 143,000,000.

Capitolo 29. Dogane e diritti marittimi, lire 318,000,000.

Capitolo 30. Dazi interni di consumo, esclusi quelli della città di Napoli e di Roma, lire 49,144,880.

Capitolo 31. Dazio di consumo della città di Roma, lire 2,520,379.

*Privative.* — Capitolo 32. Tabacchi, lire 276,000,000.

Capitolo 33. Parte dei proventi lordi ottenuti dall'esercizio diretto in economia delle rivendite speciali di tabacchi lavorati esteri e nazionali, erogabili in spese dipendenti dall'esercizio delle medesime, lire 50,000.

Capitolo 34. Sali, lire 81,000,000.

Capitolo 35. Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori, lire 2,500,000.

Capitolo 36. Lotto e tassa sulle tombole, lire 84,000,000.

*Proventi di servizi pubblici.* — Capitolo 37. Poste, lire 98,000,000.

Capitolo 38. Corrispondenza telegrafica, lire 20,400,000.

Capitolo 39. Prodotti delle reti telefoniche urbane, lire 7,877,900.

Capitolo 40. Prodotto delle linee telefoniche interurbane, lire 2,229,300.

Capitolo 41. Proventi eventuali e diversi dell'Amministrazione telefonica, lire 312,000.

Capitolo 42. Tasse di pubblico insegnamento, lire 12,500,000.

Capitolo 43. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, lire 6,350,000.

Capitolo 44. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 1,200,000.

Capitolo 45. Importo della ammenda per contravvenzioni alle disposizioni riguardanti l'istruzione elementare obbligatoria, stabilite dagli articoli 2 e 15 della legge 8 luglio 1904, n. 407, nonchè della legge 15 luglio 1877, n. 3961, destinato ad aumentare il fondo per retribuzione agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive (Articolo 27 della legge 8 luglio 1904, n. 407), *per memoria.*

Capitolo 46. Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti di antichità o d'arte esportati all'estero, non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1902, n. 185; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa, *per memoria.*

Capitolo 47. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti, lire 910,000.

Capitolo 48. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica, lire 90,000.

Capitolo 49. Prodotto della vendita di pubblicazioni ufficiali relative a collezioni

di antichità e d'arte o a monumenti, edite a cura del Ministero dell'istruzione pubblica (legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 50. Proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di cimeli e di manoscritti appartenenti alle biblioteche governative, da destinarsi a spese e ad incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio (legge 24 dicembre 1909, n. 754), *per memoria*.

Capitolo 51. *Gazzetta Ufficiale* del Regno e fogli provinciali per gli annunci governativi e giudiziari (legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 866,500.

Capitolo 52. Proventi della vendita degli atti del Governo in edizione ufficiale e degli abbonamenti alla raccolta ufficiale degli atti stessi (articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto 11 giugno 1908, n. 525), lire 42,000.

Capitolo 53. Proventi delle carceri, lire 5,900,000.

Capitolo 54. Diritti dovuti per il servizio araldico (regi decreti 2 luglio 1896, n. 313, e 5 luglio 1896, n. 314), lire 22,000

Capitolo 55. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare, *per memoria*.

Capitolo 56. Proventi eventuali delle zecche, lire 116,000.

Capitolo 57. Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire 166,200.

*Rimborsi e concorsi nelle spese.* — Capitolo 58. Rimborso dai vari Ministeri, della spesa per pensioni ordinarie iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, lire 82,793,000.

Capitolo 59. Rimborso dai vari Ministeri della somma iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per indennità da corrispondersi per una sola volta in luogo di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, numero 70, e per altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 869,000.

Capitolo 60. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro, lire 3,721,275.

Capitolo 61. Rimborso al Ministero del tesoro dagli altri Ministeri e da enti diversi per lavori eseguiti per loro conto dall'officina carte-valori di Torino (legge 11 mag-

gio 1865, n. 2285, e regio decreto 19 agosto 1900, n. 332), lire 2,570,948.

Capitolo 62. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi delle somme fornite dal tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti (legge 22 aprile 1905, n. 137, articoli 9 e 10). (Interessi 3.75 per cento), lire 3,020,476.23.

Capitolo 63. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto, emessi a termini della legge 25 giugno 1905, n. 261, lire 12,477,466.98.

Capitolo 64. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261, e 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese delle liquidazioni ferroviarie, lire 4,164,467.

Capitolo 65. Rimborso dall'amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi sui certificati ferroviari di credito 3,50 per cento netto, emessi a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino, lire 1,459,046.80

Capitolo 66. Rimborso dall'amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi sui certificati ferroviari di credito 3,50 per cento netto, emessi per le somme fornite dal tesoro mediante cessione di certificati stessi alla cassa dei depositi e prestiti e ad altri enti, a termini delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 (articoli 9 e 10); 19 aprile 1906 n. 127 (art. 1) e 23 dicembre 1906, n. 638 (art. 3), lire 17,553,753.93.

Capitolo 67. Rimborso dall'amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi 3,50 per cento netto, sui certificati di credito emessi per le somme fornite dal tesoro a termini dell'articolo 20 della legge 5 aprile 1908, n. 111, da servire all'acquisto ed alla costruzione del materiale navale occorrente per il servizio di navigazione, *per memoria*.

Capitolo 68. Rimborso dall'amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa d'interessi corrisposti alle società già esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula sulle somme pagate dopo il 1° luglio 1905 a termine dei contratti di esercizio approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, delle convenzioni di cui all'articolo 9 della legge 25 febbraio 1900, n. 56,



e degli articoli 17 e 16 dei capitolati annessi alle convenzioni 28 novembre 1901, approvate con la legge 30 dicembre 1901, n. 530, nonché del contratto 22 novembre 1893, approvato con regio decreto 23 novembre 1893, *per memoria*.

Capitolo 69. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del ministero delle finanze, lire 374,700. »

Capitolo 70. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lire 287,900.

Capitolo 71. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, lire 577,125.

Capitolo 72. Rimborsi e concorsi dovuti dai comuni per le spese di mantenimento dei regi licei, ginnasi e convitti (Legge 25 febbraio 1892, n. 71), lire 2,073,006.86.

Capitolo 73. Rimborsi e concorsi dovuti dai comuni per le spese di mantenimento delle scuole tecniche governative (Legge 12 luglio 1900, n. 256), lire 1,626,123.47.

Capitolo 74. Concorsi delle provincie nella spesa di mantenimento degli istituti tecnici e nautici (Legge 12 luglio 1900, n. 256), lire 1,705,496.61.

Capitolo 75. Concorsi universitari e per istituti superiori (Legge 13 novembre 1859, n. 3725), lire 860,730.

Capitolo 76. Concorsi per le scuole normali (Legge 12 luglio 1896, n. 293), lire 240,628.50.

Capitolo 77. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno, lire 137,390.

Capitolo 78. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, lire 258,100.

Capitolo 79. Concorso delle provincie e dei comuni nelle spese delle opere marittime ordinarie (Legge 20 marzo 1865, n. 2248, art. 188 e seguenti), lire 981,069.

Capitolo 80. Contributo a carico delle provincie per opere idrauliche di 2ª categoria (legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905), lire 1,545,530.

Capitolo 81. Contributo a carico dei concorsi per opere idrauliche di 2ª categoria (legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905), lire 647,320.

Capitolo 82. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilan-

cio del Ministero delle poste e dei telegrafi, lire 4,254,610.

Capitolo 83. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della guerra, lire 2,912,130.

Capitolo 84. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della marina, lire 104,000.

Capitolo 85. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 2,305,640.

*Entrate diverse.* — Capitolo 86. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc., lire 790,000.

Capitolo 87. Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni, lire 6,000,000.

Capitolo 88. Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al Tesoro dello Stato, lire 3,000,000.

Capitolo 89. Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali della gestione dei depositi giudiziari, lire 200,000.

Capitolo 90. Prodotto della vendita dei rifiuti postali derivanti dalla corrispondenza e dai pacchi e somme nei medesimi rinvenute, lire 5,000.

Capitolo 91. Somme iscritte sui libretti postali di risparmio e prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779, 17 luglio 1898, n. 350 e 3 luglio 1902, n. 280, da devolversi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, *per memoria*.

Capitolo 92. Capitale, interessi e premi riferibili a titolo di debito pubblico, caduti in prescrizione ai termini di legge, lire 3,786,750.

Capitolo 93. Proventi e ricuperi di portafoglio, lire 2,351,000.

Capitolo 94. Interessi dovuti dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato sulle somme pagate dal tesoro coi mezzi ordinari di tesoreria per le liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie per le ferrovie di Stato in attesa di emettere i corrispondenti certificati di credito, giusta le leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638, lire 3,000,000.

Capitolo 95. Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca, *per memoria*.

Capitolo 96. Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 otto-

bre 1894, approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486, lire 1,300,000.

Capitolo 97. Partecipazione dello Stato agli utili dei tre istituti di emissione, ai termini degli articoli 67, 70 e 73 del testo unico di legge approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, lire 3,500,000.

Capitolo 98. Interessi sul fondo *Detenuti* e sul fondo *Massa guardie carcerarie* (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31, *per memoria*.

Capitolo 99. Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo *Rimonta* del bilancio del Ministero della guerra, *per memoria*.

Capitolo 100. Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (Legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 101. Diritti dovuti, giusta l'articolo 1° della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) che si importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima, lire 300,000.

Capitolo 102. Somme prelevate dal fondo di riserva costituito presso la Cassa dei depositi e prestiti per epizoozie, agli effetti dell'articolo 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272, *per memoria*.

Capitolo 103. Diritti di segreteria nelle regie Università (articolo 68 del regolamento generale universitario approvato col regio decreto 21 agosto 1905, n. 638), *per memoria*.

Capitolo 104. Tassa speciale per sostenere le spese del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali (regio decreto 19 gennaio 1905, n. 29), *per memoria*.

Capitolo 105. Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350, lire 35,000.

Capitolo 106. Multe e pene pecuniarie alla riscossione delle imposte e tasse, lire 7,000.

Capitolo 107. Entrate diverse dei Ministeri, lire 1,189,000.

Capitolo 108. Entrate eventuali diverse dei Ministeri, lire 200,000.

Capitolo 109. Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso, lire 300,000.

Capitolo 110. Prodotto della vendita di materiali fuori uso provenienti dagli impianti telefonici (articolo 13 della legge 15 luglio 1907, n. 506), *per memoria*.

Capitolo 111. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale, lire 430,000.

Capitolo 112. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione delle tasse sugli affari, lire 50,000.

Capitolo 113. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria 1<sup>a</sup> — *Spese effettive*, lire 1.675,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Rimborsi e concorsi nelle spese*. — Capitolo 114. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire 1,002,570.

Capitolo 115. Contributo delle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce interessate nella costruzione dell'Acquedotto Pugliese a termini dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1902, n. 245, lire 1.000,000.

Capitolo 116. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, n. 2016, lire 31,330.

Capitolo 117. Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280, lire 190,200.

Capitolo 118. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56, lire 271,100.

Capitolo 119. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 13 marzo 1904, n. 102, lire 576,400.

Capitolo 120. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli (articolo 29 della legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 114,000.

Capitolo 121. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento della banchina del porto di Torre Annunziata (legge 14 maggio 1906, n. 198), lire 15,000.

Capitolo 122. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 14 luglio 1907, n. 542, lire 607,000.

Capitolo 123. Contributi delle provincie

e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle Società Adriatica, Mediterranea e Sicula (articolo 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550) Rata di saldo, lire 1,670.

Capitolo 124. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, *per memoria*.

Capitolo 125. Rimborsi diversi di spese straordinarie, lire 1,207,020.

Capitolo 126. Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900 n. 195 (testo unico) e 7 luglio 1902 n. 333 lire 133,108 24.

Capitolo 127. Concorso degli enti interessati per la protezione delle linee telefoniche dalle condutture di energia elettrica (art. 13, lettera c della legge 15 luglio 1907, n. 505), *per memoria*.

Capitolo 128. Concorso di terzi per lavori da eseguirsi per loro conto dall'amministrazione telefonica, *per memoria*.

Capitolo 129. Concorso di comuni e di altri enti interessati nella spesa per impianti ed estensioni di reti telefoniche urbane e per costruzione di reti telefoniche interurbane (legge 9 luglio 1908, n. 420), *per memoria*.

Capitolo 130. Offerte per l'erazione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali, *per memoria*.

Capitolo 131. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del demanio, lire 30,000.

Capitolo 132. Ricupero delle somme rimborsate dall'amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori delle imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 del testo unico di legge 29 giugno 1902, n. 281, lire 2,000.

Capitolo 133. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria*.

Capitolo 134. Concorso del comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (legge 21 luglio 1902, numero 337), *per memoria*.

Capitolo 135. Concorso e sussidi del Ministero della pubblica istruzione e del Fondo

culto destinati ad aumentare l'assegnazione autorizzata per aperture di strade e piazze e per la ricostruzione di case comunali, chiese e scuole nei nuovi abitati da costruire a sensi dell'articolo 62 della legge 9 luglio 1908, n. 445, sui provvedimenti per la Basilicata e la Calabria, *per memoria*.

Capitolo 136. Rimborso dalla Cassa dei depositi e prestiti delle spese da sostenersi dal Ministero delle poste e dei telegrafi per il riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali (articolo 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 719), lire 646,000.

*Entrate diverse.* — Capitolo 137. Prodotto dell'Amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 2,500.

Capitolo 138. Somma corrispondente alle quote d'aggio pagate in merito della misura massima ai distributori secondari dei valori di bollo e destinata alla costituzione di un fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (articolo 6 della legge 3 marzo 1904, n. 68 e articolo 14 del regolamento 16 luglio 1904, n. 458), *per memoria*.

Capitolo 139. Ritenute fatte dai ricevitori degli uffici del registro sulle mercedi dei loro commessi a termini dell'articolo 40 del regolamento 1° agosto 1907, n. 575, e devolute al fondo per il miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali istituito coll'articolo 49 del regolamento 16 luglio 1904, n. 458, *per memoria*.

Capitolo 140. Prodotto lordo e proventi accessori delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno, in esercizio diretto del Ministero delle finanze, giusta la legge 14 luglio 1907, numero 524, lire 200,000.

Capitolo 141. Ricavo dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'Agro romano, costituito dalle annualità che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio saranno poste a debito degli acquirenti e dai prodotti della temporanea amministrazione dei beni espropriati inventuti e retrocessi, destinato al rimborso delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per le espropriazioni (art. 53, 58 e 59 del regio decreto 20 novembre 1905, n. 661), lire 43,610.

Capitolo 142. Rimborso dei mutui di favore concessi a proprietari ed acquirenti dell'Agro romano, da riscuotersi e da versarsi all'erario dagli esattori delle imposte

dirette, destinato alla restituzione delle somme somministrate dalla Cassa depositi e prestiti (art. 28, 29 e 30 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano e articolo 17 del relativo regolamento, approvati coi regi decreti 10 e 20 novembre 1905, nn. 647 e 661), *per memoria*.

Capitolo 143. Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale *Vittorio Emanuele* in Roma, *per memoria*.

Capitolo 144. Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella regia biblioteca Palatina di Parma (Legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria*.

Capitolo 145. Ricavo della vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (Legge 12 giugno 1902, numero 185), *per memoria*.

Capitolo 146. Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca *Mediceo-Laurenziana* di Firenze, da destinarsi a lavori e ad acquisti per la biblioteca medesima (Legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria*.

Capitolo 147. Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle Potenze interessate, lire 3,000,000.

Capitolo 148. Entrate eventuali per fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, pel reddito della pesca, per estagli dei terreni di demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso; per multe, ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (articolo 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico), *per memoria*.

Capitolo 149. Quota di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di pertinenza della Società pel risanamento di Napoli, da versarsi dal ricevitore provinciale e dall'esattore per essere accreditate al fondo pel risanamento (Legge 7 luglio 1902, n. 290, articolo 3), lire 125,000.

Capitolo 150. Trenta per cento dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a lire 6,000 delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria da destinarsi a termini dell'articolo 47 della legge 25 giugno 1906, n. 255, lire 260,000.

Capitolo 151. Trenta per cento dell'im-

posta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a lire 6,000 nei compartimenti catalani napoletano, siciliano e sardo, escluse le provincie di Potenza, Napoli e della Calabria da destinarsi a termini dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1906, n. 333, lire 1,750,000.

Capitolo 152. Addizionale sulle imposte dirette e sulle tasse sugli affari ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 destinata a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, *per memoria*.

Capitolo 153. Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con regio decreto 22 marzo 1900, n. 195, *per memoria*.

Capitolo 154. Somma corrispondente all'economia conseguibile sul fondo delle pensioni monastiche iscritto nel bilancio dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma da introitare a compenso, fino al suo totale ammontare, della somma anticipata dal Tesoro per sopperire al *deficit* del bilancio del Pio Istituto di S. Spirito ed ospedali riuniti di Roma (legge 8 luglio 1903, n. 321 e regolamento 5 marzo 1905, n. 186), *per memoria*.

Capitolo 155. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma del contributo pagato dal Tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana in conformità dell'articolo 9 comma 6° della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria*.

Capitolo 156. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria I (*Spese effettive*), *per memoria*.

Categoria II. *Costruzione di strade ferrate*.

— Capitolo 157. Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (Leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048), *per memoria*.

Capitolo 158. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti nella categoria II — *Costruzione di strade ferrate* — del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, *per memoria*.

Capitolo 159. Somma da provvedersi mediante emissione di certificati ferroviari nominativi di credito 3.50 per cento netto, per far fronte alle spese di costruzione delle

strade ferrate, secondo la tabella annessa alla legge 12 luglio 1908, n. 444, lire 36,300,000.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Vendita di beni ed affrancamento di canoni.* — Capitolo 160. Vendita di beni immobili esclusi quelli dell'asse ecclesiastico, lire 800,000.

Capitolo 161. Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e recupero di mutui ed altri capitali ripetibili — Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia), lire 500,000.

Capitolo 162. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 720,000.

Capitolo 163. Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici, lire 185,000.

Capitolo 164. Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica, lire 160,000.

Capitolo 165. Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (articoli 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, articolo 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) *per memoria.*

Capitolo 166. Prodotto della vendita dei beni immobili appartenenti all'Amministrazione dei telefoni dello Stato (articolo 13 della legge 15 luglio 1907, n. 506), *per memoria.*

Capitolo 167. Ricavo dall'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei regi arsenali destinato alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (leggi 13 giugno 1901, 258, e 13 dicembre 1903, n. 473), *per memoria.*

Capitolo 168. Ricavo dall'alienazione di navi destinato all'acquisto del carbone (legge 21 marzo 1907, n. 118), *per memoria.*

Capitolo 169. Ricavo dalle alienazioni di opere fortilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dello esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari e dalla legge 14 luglio 1907, n. 496, *per memoria.*

Capitolo 170. Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause

di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro, lire 13,840.

Capitolo 171. Capitale corrispondente alle azioni della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle convertite in rendita consolidato 5 per cento e fra quelle di proprietà dello Stato ancora in circolazione. (Atto di cessione della linea allo Stato approvato col decreto luogotenenziale 12 luglio 1859), lire 140 000.

*Accensione di debiti.* — Capitolo 172. Somma da ricavarsi, nei modi previsti dall'articolo 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261, per far fronte ai pagamenti da eseguirsi dallo Stato alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula in conseguenza della liquidazione delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905 (art. 1 e 2 della legge 22 aprile 1905, n. 137 e leggi 15 luglio 1906, nn. 324 e 325), *per memoria.*

Capitolo 173. Somma da ricavarsi per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste di materiale rotabile occorrenti a sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905 ed al successivo aumento del traffico (Leggi 22 aprile 1905, n. 137, e 19 aprile e 15 luglio 1906, nn. 127 e 324), lire 130,000,000.

Capitolo 174. Somma da ricavarsi per completare il fondo di dotazione di magazzino dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. (Articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429), *per memoria.*

Capitolo 175. Somma da ricavarsi per provvedere all'Amministrazione delle ferrovie di Stato i fondi necessari per l'acquisto e la costruzione del materiale navale occorrente per il servizio di navigazione (articolo 20 della legge 5 aprile 1908, n. 111), lire 13,000,000.

Capitolo 176. Ammontare dei mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero degli affari esteri, in ordine alla legge 12 febbraio 1903, n. 42 per l'acquisto e la costruzione degli edifici occorrenti alle regie scuole all'estero, *per memoria.*

Capitolo 177. Anticipazione da farsi dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero agricoltura, industria e commercio, per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58, lettera c, della legge 31 marzo 1904, n. 140), *per memoria.*

Capitolo 178. Anticipazioni fatte al Ministero di agricoltura, industria e commercio

dalla Cassa dei depositi e prestiti del prezzo di espropriazione dei terreni a termini degli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (articolo 57 del regolamento approvato con regio decreto 20 novembre 1905, n. 661), *per memoria*.

Capitolo 179. Somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio a tenore dell'articolo 29 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, per mutui di favore ai proprietari che eseguono opere di bonificamento (articolo 16 del regolamento approvato con regio decreto 20 novembre 1905, n. 661), lire 2,000,000.

Capitolo 180. Somma da mutuarsì dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, in virtù del compromesso 1º dicembre 1906, approvato con la legge 5 maggio 1907, numero 271, per la costruzione di un edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *per memoria*.

Capitolo 181. Anticipazione al tesoro dello Stato dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per corrispondere le pensioni e gli assegni ai Mille di Marsala e ai veterani superstiti delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale (Legge 14 luglio 1907, n. 537), *per memoria*.

Capitolo 182. Anticipazioni eseguite da provincie, da comuni, da Camere di commercio, da Società e da privati per la pronta esecuzione di qualsiasi linea telefonica interurbana e di nuove reti urbane (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni, approvato con regio decreto 3 maggio 1903, modificato con le leggi 1º luglio 1906, n. 302 e 9 luglio 1908, n. 420), *per memoria*,

*Rimborsi di somme anticipate dal tesoro.* —

Capitolo 183. Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi lire, 254,729.60.

Capitolo 184. Rimborso di somme dovute da provincie, comuni e Corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497, lire 1,588,370.

Capitolo 185. Annualità a carico della provincia di Potenza per contributo nelle

spese dello Stato a termini della legge 31 marzo 1904, n. 140 sui provvedimenti a favore della Basilicata, lire 81,000.

Capitolo 186. Ricupero dai comuni debitori delle quote di spedalità per degenti non romani, anticipate dal tesoro dello Stato alla Amministrazione degli ospedali riuniti in Roma (articolo 10 della legge 18 giugno 1908, n. 286), *per memoria*.

Capitolo 187. Ricupero dai comuni del domicilio di soccorso, delle quote di spedalità corrisposte dal tesoro dello Stato alla Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma per degenti dei quali non fu possibile accertare il comune di origine (articolo 9 della legge 18 giugno 1908, n. 286), *per memoria*.

Capitolo 188. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi a termini della legge 25 giugno 1905, n. 261, lire 4,491,259.02.

Capitolo 189. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi, a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 138, per le spese delle liquidazioni ferroviarie, lire 1,439,270.12.

Capitolo 190. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi, a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261, e 23 dicembre 1906, n. 638, per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino, lire 486,626.80.

Capitolo 191. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi ai termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261, e 23 dicembre 1902, n. 638, per le somme fornite dal tesoro mediante cessione dei certificati stessi alla Cassa dei depositi e prestiti e ad altri enti, a termini delle leggi 22 aprile 1905, n. 187 (articoli 9 e 10); 19 aprile 1906, n. 127 (articolo 1) e 23 dicembre 1906, n. 638 (articolo 3), lire 3,914,952.29.

Capitolo 192. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento delle somme fornite dal Tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti (Legge 22 aprile 1905, n. 137, articoli 9 e 10), lire 992,680.74.

Capitolo 193. Riscossione di anticipazioni varie, lire 99,080.

*Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori.* — Capitolo 194. Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682), lire 500,000.

Capitolo 195. Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280, *per memoria*.

*Partite che si compensano nella spesa.* — Capitolo 196. Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate, lire 3,500,000.

Capitolo 197. Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra per servizio di cassa dei corpi dell'esercito, *per memoria*.

Capitolo 198. Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali, lire 170,000.

Capitolo 199. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire 60,000.

Capitolo 200. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali, lire 680,000.

Capitolo 201. Prodotto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempribili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa adempribile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382, *per memoria*.

Capitolo 202. Entrate proprie del fondo di previdenza per i ricevitori del lotto (articoli 19 e 20 della legge 22 luglio 1906, numero 623), lire 194,000.

Capitolo 203. Entrate proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (articoli 9 e 16 della legge 22 luglio 1906, n. 623), lire 110,000.

Capitolo 204. Proventi dell'azienda dei Tratturi del Tavoliere di Puglia da destinarsi per le spese e per gli scopi dell'azienda stessa giusta gli articoli 4 e 7 della legge 20 dicembre 1908, n. 746, *per memoria*.

Capitolo 205. Rimborso da parte della Repubblica di S. Marino delle annualità di estinzione del mutuo di lire 200,000 da essa contratto con la Cassa depositi e prestiti in base all'articolo 2 della convenzione ad-

dizionale 16 febbraio 1906 resa esecutoria con la legge 29 luglio 1906, n. 446, lire 9,320.

Capitolo 206. Somministrazione dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M, approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, lire 9,605,999. 50.

Capitolo 207. Anticipazione dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere e dei lavori di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria*.

Capitolo 208. Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa depositi e prestiti per il fondo di ammortamento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166, *per memoria*.

Capitolo 209. Ritenute sugli stipendi, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti ai sensi e per gli scopi della legge 30 giugno 1908, n. 335 e del regolamento 24 settembre 1908, n. 474, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle amministrazioni pubbliche, lire 1,000,000.

Capitolo 210. Interessi del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo degli istituti di previdenza ferroviari, a carico dello Stato (articoli 21, 22 e 23 della legge 29 marzo 1900, n. 101) e destinati, dal 1° gennaio 1909 al servizio delle pensioni e dei sussidi agli agenti dell'amministrazione delle ferrovie di Stato (articolo 3, lettera h, della legge 9 luglio 1908, n. 418), lire 3,700,000.

*Prelevamenti sull'avanzo accertato col conto consuntivo dell'esercizio 1905-1906.* —

Capitolo 211. Somma da prelevarsi dal fondo di cassa esistente presso la tesoreria, destinata a far fronte alle spese di miglioramento e di ampliamento dei servizi postali e telegrafici (Legge 24 marzo 1907, n. 111), lire 2,500,000.

Capitolo 212. Somma da prelevarsi dal fondo di cassa esistente presso la tesoreria, destinata a far fronte alle spese di miglioramento e di ampliamento dei servizi telefonici (Legge 24 marzo 1907, n. 111, articolo 5), lire 1,206,000.

*Ricuperi diversi.* — Capitolo 213. Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netto e che avrebbero do-

vuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di borsa, lire 1,890,000.

Capitolo 214. Capitale compreso nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di lire 13,000,000 spettante allo Stato in forza dell'articolo 5 della convenzione 13 aprile 1906 approvata con la legge 15 luglio 1900, n. 325, lire 67,083.64.

Capitolo 215. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria III — Movimento di capitali, *per memoria*.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 216. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 16,752,330.86.

Capitolo 217. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, vincolati od in sospeso, lire 5,053.

Capitolo 218. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, liberi da ogni vincolo, lire 16,505.

Capitolo 219. Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento, per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori, lire 40,000.

Capitolo 220. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo, lire 119.

Capitolo 221. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori, lire 10,000.

Capitolo 222. Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dallo Stato, lire 10,000,000.

Capitolo 223. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa, lire 4,780,420.

Capitolo 224. Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dallo Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al comune ed alle spese di riscossione, lire 16,479,621.

Capitolo 225. Prodotto della vendita di francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza, lire 425,000.

Capitolo 226. Prodotto della vendita dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica e negli uffici telegrafici di collegamento, lire 4,000.

Capitolo 227. Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, lire 6,105,000.

Capitolo 228. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria IV. — *Partite di giro, per memoria*.

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 67,318,938.66.

Contributi:

Imposte dirette, lire 451,991,700.

Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze, lire 245,000,000.

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici, lire 34,200,000.

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri, lire 1,000,000.

Tasse di consumo, lire 512,665,259.

Privative, lire 443,550,000.

Proventi diservizi pubblici, L. 156,981,900.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 149,521,833.33.

Entrate diverse, lire 28,118,750.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 2,090,348,381.04.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 5,827,398.24.

Entrate diverse, lire 5,381,110.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 11,208,508.24.

Categoria II. *Costruzione di strade ferrate*, lire 36,300,000.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 2,518,840.

Accensione di debiti, lire 145,000,000.

Rimborsi di somme anticipate dal tesoro, lire 13,347,968.57.



Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori, lire 500,000.

Partite che si compensano nella spesa, lire 19,029,319.50.

Prelevamenti sull'avanzo accertato col conto consuntivo dell'esercizio 1905-906, lire 3,706,000.

Ricuperi diversi, lire 1,957,083.64

Totale della categoria terza, 186,059,211 lire e centesimi 71.

Totale del titolo II. — *Entrata straordinaria*, lire 233,567,719.95.

Totale dell'entrata reale (*ordinaria e straordinaria*), lire 2,323,916,100.99.

Categoria IV. *Partite di giro*. — lire 54,618,048.86.

*Riassunto per titoli*. — Categoria I. Entrate effettive:

*Parte ordinaria*, lire 2,090,348,381.04.

*Parte straordinaria*, lire 11,208,508.24.

Categoria II. Costruzione di strade ferrate (*Parte straordinaria*), lire 36,300,000.

Categoria III. Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 186,059,211.71.

Totale dell'entrata reale, lire 2 miliardi 323,916,100 e centesimi 99.

Categoria IV. Partite di giro, lire 54 milioni e 618,048.86.

Totale generale, lire 2,378,534,149.85.

Lo pongo a partito.

(È approvato)

Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 ai 30 giugno 1910, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(È approvato).

#### Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1910 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, numero 4513, è mantenuto, pel periodo suddetto, limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale, ai termini dell'articolo 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, articolo 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665 ed articolo 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'articolo 9 dell'allegato N alla legge suddetta.

(È approvato).

#### Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

#### Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

(È approvato).

#### Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910, e cioè:

##### *Entrata e spesa effettiva.*

Entrata . . . . .	L.	2,101,556,889.28
Spesa . . . . .	»	2,007,616,773.60
Avanzo effettivo . . .	L. +	93,940,115.68

##### *Costruzione di strade ferrate.*

Entrata . . . . .	L.	36,300,000. »
Spesa . . . . .	»	43,330,000. »
Eccedenza passiva . .	L. —	7,030,000. »

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . . L.	186,059,211.71
Spesa . . . . . »	198,800,514.24
Eccedenza passiva . . L. —	<u>12,741,302.53</u>

*Partite di giro.*

Entrata . . . . . L.	54,618,048.86
Spesa . . . . . »	54,618,048.86
	<u>»</u>

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . . L.	2,378,534,149.85
Spesa . . . . . »	2,304,365,336.70
Differenza attiva . . L. +	<u>74,168,813.15</u>

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

*Interrogazioni, interpellanze e mozione.*

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in vista dell'accresciuto prezzo dei viveri e dei mezzi tutti di prima necessità, non intenda apportare alcune modificazioni al regolamento 22 marzo 1906 relativo al personale delle agenzie per la coltivazione dei tabacchi, e se non intenda pure apportare modificazioni più corrispondenti ad equità e giustizia agli articoli 75 e 76 del regolamento suddetto.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per la esecuzione integrale delle leggi speciali per la Sardegna.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda che sia stato già troppo grave il

provvedimento preso contro il preside di liceo cavalier Giovanni Zanei trasferendolo da S. Remo a Lucca.

« Marsaglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla indilazionabile necessità, ad esaudimento di antichi voti e di solenni promesse, di sollevare le misere condizioni dei portieri giudiziari.

« Callaini, Chiaradia, Pansini, Malcangi, Bolognese, Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze circa i vigenti contratti e circa l'eventualità di nuove stipulazioni per l'esportazione dei tabacchi italiani all'estero.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo all'applicazione della legge 15 luglio 1906 sulle strade dei comuni isolati.

« Casciani ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e quali pratiche abbiano esercitato le nostre autorità consolari in Austria per scongiurare lo sfratto del pubblicista Manfroni.

« Montresor, Coris, Da Como ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi che fanno ritardare la pubblicazione del primo piano triennale di applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383 per la costruzione delle strade dei comuni isolati.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa le cause per cui da due anni è detenuto in carcerazione preventiva il cittadino Giuseppe Pachi di Caulonia.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali sono le cause della progressiva

decadenza della regia scuola normale di ginnastica in Torino e quali sono i suoi intendimenti in merito.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non intenda presentare un progetto di legge che, tenendo conto delle migliori e più liberali consuetudini ed ispirandosi a larghi concetti di difesa del lavoro, disciplini il contratto di locazione d'opera degli impiegati privati.

« Giulio Casalini, Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, industria e commercio per accertarsi ch'essi intendano rispettare la recente deliberazione del Consiglio superiore del lavoro, insorto ancora una volta, unanime, a difesa della propria assoluta aconfessionalità e di una base della propria composizione elettiva schiettamente economica e sindacale.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare al Parlamento un progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro secondo le recenti proposte di quel Consesso.

« Abbiate ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi che, non ostante le sollecitazioni già fatte e le promesse date, ancora ritardano la pubblicazione integrale degli scritti di Leonardo da Vinci, decretata dal capo dello Stato fino dal 1902, imposta dalla dignità della patria, attesa vivamente da tutti gli intellettuali del mondo civile, che in Leonardo acclamano il genio universale e la gloria d'Italia.

« Cermenati, Scalori, Caetani, Berti, Incontri, Viazzi, Romussi, Carlo Ferraris ».

La Camera, considerata l'urgenza di estendere la rete telefonica ai comuni rurali che ne facciano domanda e che siano disposti a concorrere con la metà della spesa d'impianto delle linee e degli uffici, a termini della legge 9 luglio 1908;

considerato che lo Stato, di fronte alle volenterose offerte di numerosi comuni della quota ad essi spettante è praticamente costretto a rifiutare l'esecuzione di nuove linee in causa della assoluta insufficienza della somma annua stanziata a suo carico nella detta legge, che così è resa in fatto vana;

considerati i danni provenienti all'economia e al progresso in genere del Paese da una condizione di cose che è anche contraria all'interesse finanziario dello Stato;

invita il Governo ad aumentare, in proporzione rispondente ai bisogni, l'attuale annuo stanziamento per le linee telefoniche interurbane.

Bignami, Toscanelli, Gerini, Gaspero Ciacci, Scalori, Nava, Hierschel, Domenico Pozzi, Sacchi, Centurione, Taverna, Ancona, Valvassori-Peroni, Samoggia, Abbiate, Cacciananza, Caetani, Montù, La Lumia, Callaini, Giuseppe Manfredi, Molina, Camillo Mancini, Sanjust, Manfredo Manfredi, Arrivabene, Fazi, Solidati-Tiburzi, Berti, Pistoia, Leali, Nuvoloni, Treves, Vicini, Credaro, Battelli, Miliani, Scalini, Baragiola, Bianchini, Incontri, Colonna Di Cesarò, Cermenati, Camerini, Cabrini, Turati, Maggiorino Ferraris, Raineri, Patrizi, Muratori, Baslini.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, quando i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

In quanto alla mozione, è presente qualcuno dei proponenti?

BIGNAMI. Ci sono io, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo! Il primo firmatario. Ella sa che, a norma dell'articolo 125 del regolamento, essendo la mozione firmata da oltre dieci deputati, si dovrebbe stabilire, d'accordo col Governo, un giorno per lo svolgimento e la discussione.

Che cosa intende di fare, onorevole Bignami? Vuol proporre fin d'ora un giorno, o si riserva?...

BIGNAMI. Per parte mia, potrei proporre fin d'ora...

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Ma non è presente il ministro delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. È vero; e quindi sarà meglio intenderci su ciò domani, o in altra seduta.

BIGNAMI. Sta bene. Per me è lo stesso.

### Sull'ordine del giorno.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Il presidente della Giunta generale del bilancio, con ammirevole sollecitudine, ha già presentato la relazione sulla legge per l'imposta sugli accendi-sigari ed altri succedanei dei fiammiferi.

Stante l'urgenza, io prego la Camera e l'onorevole Presidente di inscrivere la discussione di questa legge nell'ordine del giorno di domani, prendendo formale impegno che la relazione sarà distribuita nella serata.

PRESIDENTE. Anch'io credo che nella serata verrà distribuita questa relazione; e spero quindi che non vi sia da parte dei colleghi opposizione alla domanda dell'onorevole ministro delle finanze, anche in considerazione dell'urgenza.

Nessuno chiedendo di parlare, rimane stabilita per domani la discussione di questo disegno di legge.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Dopo le interrogazioni, s'intende!

PRESIDENTE. Perfettamente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

MURATORI. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di voler inscrivere nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di due proposte di legge: una per una tombola a favore dell'ospedale di Montepulciano; l'altra anche per una tombola a favore degli orfani dei militari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco.

TEDESCO. Anch'io vorrei pregarla di porre nei primi numeri dell'ordine del giorno di domani la discussione della proposta di legge, che figura al numero 28 dell'ordine del giorno: Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino.

PRESIDENTE. Se nessuno fa osservazioni in contrario, s'intenderanno accolte le

richieste dell'onorevole Muratori e dell'onorevole Tedesco.

(Sono accolte).

FORTUNATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Vorrei raccomandare all'onorevole Presidente di fare esaurire domani la discussione del disegno di legge: Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno. Si tratta di due soli articoli da approvare.

PRESIDENTE. Non dubiti, onorevole Fortunati. Nonostante le deliberazioni ora prese dalla Camera, vi sarà tempo, e forse domani stesso, per ultimare anche la discussione del disegno di legge, cui ella si interessa.

### Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate tre proposte di legge dagli onorevoli Angiolini, Testasecca e Carmine. Saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 18.30.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

dei deputati Muratori e Cassuto per una lotteria a beneficio dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze;

del deputato Muratori per una tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

### Discussione dei disegni di legge:

3. Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi (399).

4. Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino (267).

5. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo (335).

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (19, 19-bis, 19-ter).

6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno (153).

*Discussione dei disegni di legge:*

7. Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio (58).

8. Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati (346).

9. Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione) (250).

10. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

11. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

12. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

13. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

14. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

15. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

16. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

18. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

19. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

21. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno

Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

22. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

23. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

25. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

26. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

27. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

28. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

29. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

30. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (133).

31. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 (179).

32. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1909-910 (180).

33. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (181).

34. Pensione alla vedova del maestro Martucci (216).

35. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Terranova di Sicilia (198).

36. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

37. Tombola a favore dell'ospedale oftalmico provinciale di Roma per l'istituzione della sezione « tracomatosi » (280).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati.

